



Pubblicazione finanziata dal PSR VENETO 2007 2013 ASSE 4 LEADER. PSL del GAL dell'Alta Marca Trevigiana. MISURA 323/AZIONE 1 "Studi e censimenti"



“Studio ambito Destra Piave”

# Il patrimonio rurale dell'Alta Marca Trevigiana

“Studio ambito Destra Piave”

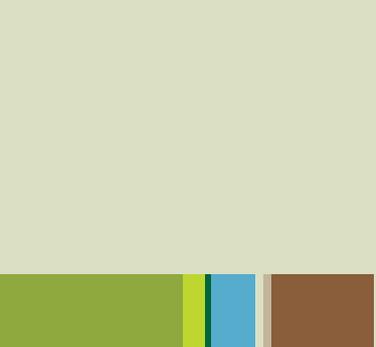
Il patrimonio rurale dell'Alta Marca Trevigiana



# Il patrimonio rurale dell'Alta Marca Trevigiana

“Studio ambito Destra Piave”





**RESPONSABILE DI PROGETTO:**  
Arch. Leopoldo Saccon  
Struttura tecnica: TEPCO s.r.l.



**PROGETTO E FORMAZIONE:**  
Dott. Matteo Tres  
Dott.ssa Maria Saccon

**IMPAGINAZIONE:**  
TEPCO s.r.l.

**DIRITTI FOTOGRAFICI:**

@ tepco s.r.l. - foto realizzate da Leopoldo Saccon, Matteo Tres e Maria Assunta Botteon. Diritti concessi al Gal dell'Alta Marca Trevigiana esclusivamente per utilizzo nella Misura 323/A Azione 1 del PSL, per studi sul patrimonio storico architettonico e del paesaggio rurale del territorio del Gal Alta Marca Trevigiana. Foto Archivio Comunale di Monfumo: copertina e pag. 6. Foto Archivio Comunale di San Zenone degli Ezzelini: copertina.

Foto realizzate da Renato Ravenda © 2011 www.saraizen.it: pag. 4-10-64 e le foto di copertina "Malga sul Monte Grappa", "Tomba Generale Giardino, Cima Grappa". Pag. 22, capitello di Gherla - foto realizzata da Elena Bortolazzo. Pag. 24, affresco Madonna del Carmine - foto realizzata da Stefania Ziliotto. Pag. 44, strada Poise - foto realizzata da Camillo dal Bianco. Pag. 45, San Pancrazio - Pag. 79, Ex. Macello comunale - fotografie realizzate da Elena Bortolazzo. Pag. 89, Palazzo Bordignon - foto realizzata da Camillo dal Bianco.

**IN PARTICOLARE SI RINGRAZIANO:**

Il Gal dell'Alta Marca Trevigiana  
Michele Genovese  
Flaviano Mattiuzzo  
Marta Biffis

I Consorzi Pro Loco ed i Presidenti:  
Asolano Montelliano, Guerino Zamperoni  
Pedemontano del Grappa, Fabio Baccin  
Prealpi, Stefano Coan  
Quartier del Piave, Roberto Franceschet  
Valdobbiadene, Isidoro Rebuli

**PER AMBITO DESTRA PIAVE:**

Comunità Montana del Grappa

**Le Amministrazioni Comunali:**

Borso del Grappa  
Cavaso del Tomba  
Castelcuoco  
Crespano del Grappa  
Fonte

Monfumo  
Paderno del Grappa  
Pederobba  
Possagno  
San Zenone degli Ezzelini

**PER AMBITO SINISTRA PIAVE:**

Comunità Montana delle  
Prealpi Trevigiane

**Le Amministrazioni Comunali:**

Cappella Maggiore  
Cordignano  
Cison di Valmarino  
Farra di Soligo  
Follina  
Fregona  
Miane  
Pieve di Soligo  
Refrontolo

Revine Lago  
San Pietro di Feletto  
Sarmede  
Segusino  
Sernaglia della Battaglia  
Tarzo  
Valdobbiadene  
Vidor  
Vittorio Veneto

Per l'alta consulenza scientifica: Prof. Mauro Varotto

Ed inoltre, per il prezioso contributo: Lino Azzalini; Fabio Baccin; Rita Battaglia; Mirco Bof; Silvano De Nardi; Nicola De Polo; Demis Fabbian; Celestino Ferrari; Gilberto Fregolent; Gianantonio Geronazzo; Celeste Graziera; Miro Graziottin; Moreno Guizzo; Giovanni Maretto; Renato Minato; Angelo Miotto; Michele Pagos; Martino Pandolfo; Franco Perizzolo; Giovanni Pradella; Valentina Recchia; Stefania Ziliotto

Si ringraziano anche tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla realizzazione del progetto e che non sono qui stati citati.

Tutti i diritti riservati. E' proibita la rielaborazione, diffusione e riproduzione, anche parziale, in qualsiasi forma, effettuata a qualsiasi titolo.

5 Presentazione

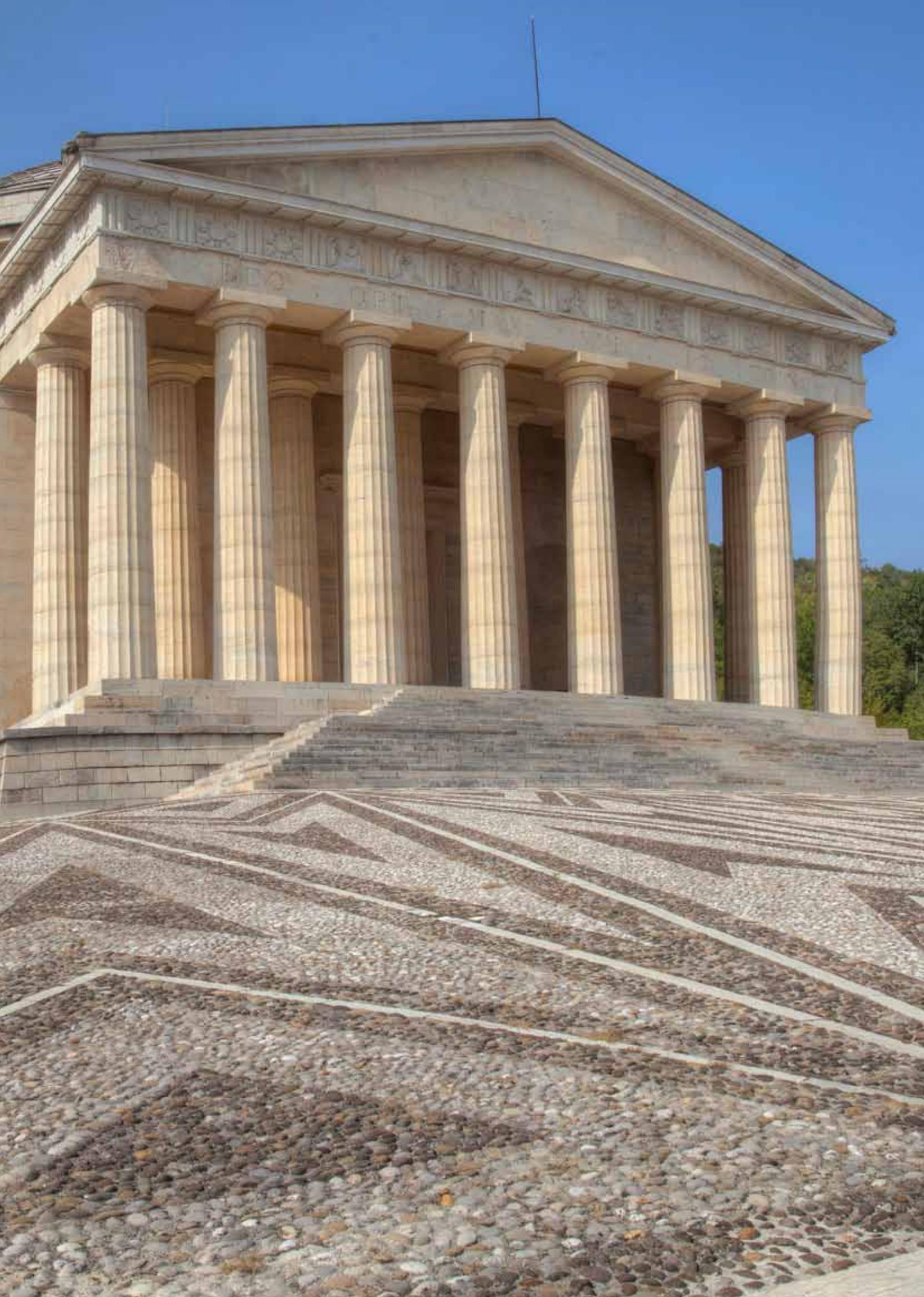
7 Studio/Ricerca sul patrimonio rurale dell'ambito  
"Destra Piave" del territorio del G.A.L:  
finalità e contenuti

9 Paesaggio  
come e per chi?

12 Elementi

70 Morfologie





## Presentazione



Franco Dal Vecchio  
Presidente del GAL  
dell'Alta Marca Trevigiana

Il Gruppo di Azione Locale dell'Alta Marca Trevigiana (GAL) è una agenzia di sviluppo fondata nel 2008 dai più rappresentativi attori di sviluppo pubblici e privati per favorire lo sviluppo rurale dell'area di 28 Comuni della fascia collinare e montana della Provincia di Treviso come previsto dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Veneto, in particolare l'Asse 4 Leader.

Il GAL è una società consortile la cui compagine sociale è costituita da 51 soci di cui 32 soggetti pubblici e 19 soggetti privati.

La missione del GAL è di operare per lo sviluppo dell'Altamarca attraverso azioni inter-settoriali dirette a qualificare l'offerta locale ed integrare i settori economici trainanti per il territorio rafforzandone l'identità culturale.

Il programma del Gal è ampiamente descritto nel proprio Programma di Sviluppo Locale (PSL) "Sapori profumi e colori dell'Alta Marca Trevigiana", approvato e finanziato dalla Regione Veneto con Deliberazione della Giunta n. 545 del 10 marzo 2009.

Tema centrale del PSL è la valorizzazione dei prodotti tipici, del territorio e la messa in rete delle eccellenze per lo sviluppo di un turismo rurale sostenibile. In tale prospettiva il GAL intende offrire un contributo al mettere in rete le tante eccellenze che il territorio dell'Altamarca Trevigiana possiede, al fine di proporre lo stesso come un territorio omogeneo e ben identificabile soprattutto per il turista e imparare a fare squadra tra i tanti

soggetti che operano sul nostro territorio, ma che spesso agiscono per conto proprio, rendendo difficile al visitatore l'identificazione dell'area. Tutto questo appare possibile partendo dalla valorizzazione dell'agricoltura e di tutte le attività ad essa collegate, dalla produzione dei prodotti tipici, alla loro commercializzazione, dall'agriturismo alle manifestazioni e le degustazioni collegate.

Il PSL del GAL si sviluppa in quattro linee principali di azione: filiere corte e prodotti, diversificazione delle attività agricole, qualità della vita e cooperazione con altri GAL.

All'interno della linea qualità della vita il PSL ha previsto l'attivazione della misura 323/a Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale – patrimonio rurale del Programma di Sviluppo rurale (PSR) del Veneto 2007-2013.

La Misura 323/a del PSR si articola in quattro azioni:

- Azione 1: realizzazione di studi e censimenti
- Azione 2: recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;
- Azione 3: valorizzazione e qualificazione del patrimonio rurale;
- Azione 4: interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Gli scopi perseguiti dalla Misura 323/a sono molteplici: migliorare le condizioni di vita e l'economia delle zone rurali, aumentarne l'attrattività, contribuire al mantenimento della popolazione dedita all'attività agricola mediante iniziative finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, con il fine prioritario della sua pubblica fruizione, possono infatti rappresentare una leva fondamentale per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e per accrescere al tempo l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.

Per quanto riguarda la definizione degli interventi di recupero e di riqualificazione che saranno oggetto di contributi finanziari da parte del GAL risultava fondamentale realizzare uno studio approfondito del proprio territorio dando vita all'Azione n.1, "Realizzazione di studi e censimenti", che prevede la definizione di studi atti a documentare i caratteri storici, architettonici e culturali degli elementi che caratterizzano il paesaggio e l'architettura rurale dell'area. Il GAL ha previsto in particolare la realizzazione di due studi/ricerche riguardanti rispettivamente l'ambito dell'area del GAL alla Destra e alla Sinistra del fiume Piave.

Questa pubblicazione riporta i risultati degli studi realizzati, uno strumento utile non solo per gli altri interventi previsti dal GAL ma a disposizione delle istituzioni, degli studiosi e di tutti coloro che sono interessati al paesaggio dell'Alta Marca Trevigiana.

La riqualificazione e la valorizzazione di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un rilevante interesse storico, artistico, paesaggistico, culturale ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività, ma anche per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali e per valorizzare il potenziale turistico locale.

Un'opera importante quindi nel percorso continuo di conoscenza del nostro territorio e per questo desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione, in particolare l'arch. Leopoldo Saccon e lo studio Tepco di Vittorio Veneto per l'eccellente lavoro svolto ed esprimere la mia soddisfazione per poter contribuire a testimoniare l'esigenza sempre più sentita di valorizzare l'Alta Marca Trevigiana nelle sue componenti culturali, architettoniche, ambientali e paesaggistiche uniche.

Franco Dal Vecchio  
Presidente del GAL dell'Alta Marca Trevigiana



## Studio/Ricerca sul patrimonio rurale dell'ambito "Destra Piave" del territorio del G.A.L. finalità e contenuti



Michele Genovese  
Coordinatore del GAL dell'Alta  
Marca Trevigiana

Il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale diffuso sul territorio dell'Alta Marca Trevigiana rappresenta unitamente all'ambiente naturale, un'importante risorsa per lo sviluppo dell'area in grado di innescare e alimentare processi di crescita basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze del territorio e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, anche attraverso lo sviluppo di un'offerta di servizi e di attività culturali, nell'ambito di filiere legate al turismo culturale e alle relative attività.

Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, il patrimonio storico, architettonico, paesaggistico e culturale costituisce una rilevante e singolare ricchezza culturale e storica, quale testimonianza diretta della relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale e un elemento di forte attrattiva del territorio. La riqualificazione e la valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un particolare interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti.

Oggetto del presente studio/ricerca è l'individuazione delle tipologie di intervento relative rispettivamente al patrimonio storico-architettonico, al paesaggio rurale e alla valorizzazione culturale dell'area rurale per le quali potrà essere prevista l'ammissibilità all'interno del Programma di Sviluppo Locale (PSL) del GAL Altamarca nella Misura 323/a alle azioni 2 "recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico", 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale" e 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" della Misura 323/a nel territorio di riferimento costituito dall'ambito del GAL.

Data l'ampiezza dell'ambito di riferimento, lo studio è stato suddiviso in due ambiti, denominati "Destra" e "Sinistra" Piave.

L'ambito "Destra-Piave", comprendente i seguenti Comuni:

Borso del Grappa, Cavaso del Tomba, Castelcuoco, Crespano del Grappa, Fonte, Monfumo, Paderno del Grappa, Pederobba, Possagno, San Zenone degli Ezzelini.

Per tale ambito territoriale lo studio/ricerca ha preso in esame i seguenti elementi:

- Il patrimonio storico-architettonico: strutture, immobili e fabbricati, ad uso produttivo e non produttivo, di particolare interesse sotto il profilo architettonico, storico, archeologico ed etnoantropologico, o che costituiscono comunque espressione della storia, dell'arte e della cultura locali. L'analisi ha permesso di individuare alcuni interventi, a forte valenza dimostrativa dal punto di vista costruttivo, architettonico, dei materiali.
- Il paesaggio rurale: gli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, considerati particolarmente caratterizzanti per tipologie e tecniche costruttive e/o architettoniche, quali ad esempio la viabilità storica vicinale e di accesso ai fondi, i terrazzamenti, i muretti a secco, le conterminazioni degli appezzamenti, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva locale (lavo-

toi, abbeveratoi, forni, ecc.). L'analisi ha permesso di individuare alcuni interventi, a forte valenza dimostrativa, di qualificazione e valorizzazione del paesaggio rurale.

- La valorizzazione culturale dell'area rurale.

Lo studio ha preso in esame strutture, immobili e fabbricati, pubblici o finalizzati ad una fruizione pubblica, che possano, grazie ad appositi interventi di recupero e adeguamento, andare ad arricchire il sistema dei musei, dei contenitori culturali e degli spazi e centri espositivi, proprio del territorio del GAL dell'Alta Marca Trevigiana.

L'analisi condotta ha permesso di individuare alcune iniziative di recupero e/o valorizzazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzati ad una prevalente

Sulla base dello studio realizzato, il GAL finanzia gli interventi come previsto dalle singole Azioni della Misura 323/a.

Per l'Azione 2 di "recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico" il GAL finanzia interventi su beni pubblici e privati per la realizzazione di manutenzioni straordinarie, di adeguamento igienico-sanitario, restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati al fine di preservarne nel tempo l'utilizzo e la funzionalità.

Per l'Azione 3 "Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale" il GAL finanzia interventi su beni pubblici e privati per il ripristino e il recupero degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario, quali la viabilità storica e di accesso ai fondi, nonché i manufatti che costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva locale.

Infine nell'ambito della Azione 4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali" il GAL finanzia interventi su beni di Enti pubblici e associazioni pubblico/private per il recupero e la valorizzazione di immobili finalizzati ad una prevalente fruizione culturale.

Michele Genovese  
Coordinatore del GAL dell'Alta Marca Trevigiana



# Paesaggio come e per chi?



Arch. Leopoldo Saccon  
Responsabile di progetto per  
Tepco s.r.l.

Il progetto commissionato dal Gal dell'Alta Marca Trevigiana, nell'ambito della misura 323/A del PSL 2007-2013, e comprensivo di due studi sul patrimonio storico architettonico e del paesaggio rurale per i territori della Destra Piave e Sinistra Piave, presenta almeno tre indubbi motivi di interesse.

Innanzitutto il progetto si colloca come logico completamento del Piano Paesaggistico di Dettaglio promosso dalla Regione del Veneto; tale progetto sperimentale, giunto ormai ad ultimazione grazie a un'intesa tra i Comuni del Coneglianese e della Valsana, ha definito una metodica volta ad indagare ambiti e unità di paesaggio, descriverne il carattere e delinearne un primo schema normativo operativo, proponendosi contestualmente come approfondimento consequenziale all'analisi già effettuata per l'ambito paesaggistico n. 16 descritto nell'Atlante del PTRC.

Per completare il Piano Paesaggistico di Dettaglio rimaneva da indagare approfonditamente l'insieme dei manufatti antropici che costituiscono parte integrante del paesaggio culturale dell'Alta Marca Trevigiana.

Il progetto del GAL si è collocato con grande sensibilità in questa fondamentale attività, concorrendo a completare un lavoro estremamente importante sotto il profilo tecnico-scientifico.

Un secondo aspetto rende interessante il progetto ed è la partecipazione diretta dell'UNPLI Veneto all'attività di ricerca. Ci si è rivolti a tale

organizzazione avendo ben presente che la Convenzione Europea del Paesaggio ha fatto compiere una notevole svolta nel modo di concepire il patrimonio storico e culturale dei nostri paesi: non si tratta più di proteggere e tutelare singoli beni nella loro eccezionalità di immagine e di valore storico, ma piuttosto di operare affinché essi possano essere percepibili e compresi nell'insieme delle loro relazioni, all'interno del quadro complessivo del lavoro umano che li ha prodotti.

L'approccio alla ricerca parte dunque da queste basi con l'obiettivo di studiare, censire e catalogare gli elementi del paesaggio rurale anche attraverso la partecipazione locale, rafforzando il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono e consolidando sia l'identità singola che le diversità locali, nella convinzione che l'allargamento della partecipazione e del dibattito a queste tematiche sia cruciale per il territorio analizzato.

La Convenzione Europea del Paesaggio ci stimola a far diventare il paesaggio "un tema politico di interesse generale, poiché contribuisce in modo molto rilevante al benessere dei cittadini europei che non possono più accettare di subire i loro paesaggi quale risultato di evoluzioni tecniche ed economiche decise senza di loro. Il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini e deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale".

Con questi principi ben presenti sono state contattate le Pubbliche Amministrazioni, in quanto soggetti istituzionalmente portatori dell'interesse della popolazione e le Pro Loco, attraverso l'UNPLI Veneto, in quanto soggetti portatori dell'interesse diffuso.

A questi soggetti è stata richiesta una collaborazione attiva nelle fasi riconosciute e di rilievo degli elementi del paesaggio rurale, preceduta dalla partecipazione a incontri laboratoriali, organizzati con la collaborazione del G.A.L., nei quali sono state presentate:

- le finalità dello studio e le possibilità di finanziamento connesse alla ricerca,
- le definizioni in materia di paesaggio,

- le unità territoriali e le principali componenti storico, architettoniche, culturali e paesaggistiche che caratterizzano l'ambito trattato,
- le macro aree di indagine,
- le modalità di rilievo

e sono state raccolte le disponibilità di molti volontari delle Pro Loco per le successive fasi di censimento dei beni presenti sul territorio e per la selezione degli elementi risultanti significativi.

Infine, il terzo elemento innovativo è stato concepire l'intero studio non come un'attività "una tantum", ma come uno strumento di ricerca, e anche di consultazione, attivo nel tempo e gestibile attraverso le applicazioni offerte dal web (geolocalizzazione e gestione delle informazioni raccolte attraverso portali dedicati).

Lo studio ha prodotto una ricerca che indaga in modo puntuale, partendo dal punto di vista dell'esperienza locale e non necessariamente specialistica, gli elementi "minori" che per tipologia e caratteristiche costruttive e/o architettoniche contraddistinguono il paesaggio rurale dell'intero ambito del G.A.L. dell'Alta Marca Trevigiana. Il tutto è stato gestito attraverso una complessa struttura informativa, governata da un database relazionale, che integra in modo complementare i dati e le informazioni geografiche già propri dello strumento utilizzato per la gestione del Piano Paesaggistico di Dettaglio.

Tale infrastruttura è in corso di pubblicazione sul web (all'indirizzo: [www.tepco.it/altipaesaggi](http://www.tepco.it/altipaesaggi)), in modo da assicurare non solo la consultabilità ma soprattutto l'integrazione e l'aggiornamento della banca dati esistente, attraverso la supervisione, valutazione ed implementazione dei dati raccolti da parte di un editor esperto.

Arch. Leopoldo Saccon  
Responsabile di progetto per Tepco s.r.l.





Elementi



## Repertorio Manufatti

*Tipo manufatto* **Capitello - Edicola - Manufatto Votivo**

*Descrizione* Espressione culturale ed antropologica del sentimento polare, distribuiti in tutta l'area studio e prevalentemente a quote relativamente basse, sono spesso costituiti da capitelli consistenti in piccole strutture in muratura a doppio spiovente; non di rado è possibile rilevarne alcuni incorporati nei muri di confinazione, nelle facciate degli edifici o in supporti naturali. Le principali tipologie rilevate possono essere così elencate:  
Oratorio: piccola chiesa o chiesetta con arredo sacro, contenente statua o dipinto del santo titolare, presieduta da cancellata in ferro battuto e praticabile dal celebrante e dai fedeli.  
Scadello: tipologia di oratorio dalle dimensioni minori, sempre protetto da cancellata in ferro, rilevabile sia come accessibile che come non accessibile all'interno.  
Edicola: costruzione minore dal fronte anteriore aperto, priva di chiusure, cancellate o ante e spesso rilevabile appoggiata alla parete.  
Nicchia: manufatto votivo minore realizzato inserendo nella parete dell'edificio l'effigie del santo. Le caratteristiche principali, oltre all'estrema semplicità costruttiva, sono riscontrabili nella possibile presenza di cornice in pietra interna, spioventi e cancellata in ferro o in ante mobili di protezione.  
Cassetta: dove ancora rilevabile, è la forma più economica della capillare espressione devozionale del paesaggio culturale. Generalmente rettangolare o quadrata e realizzata in legno, si rileva principalmente fissata mediante chiodi o ganci a supporti naturali o artificiali.  
Croci: arricchite di simboli della passione oppure spoglie da decori, sono realizzate generalmente in legno o ferro.  
Alberi sacri: espressioni devozionali frutto dell'ingegno popolare e della diffusione capillare della fede di un tempo, sono quegli alberi ancora rilevabili sporadicamente nelle strade di campagna, scelti per collocarvi l'immagine di un santo o della Madonna.  
Una particolarità riguarda la presenza, in tutta la porzione sommitale della fascia pedemontana, di lapidi votive, croci o altri segni commemorativi, spesso riconducibili ad incidenti di montagna.

*Iconografia*



**Subambito:** Asolano

**Comune:** S. Zenone Ezzelini

**Descrizione** *TipoAzione* Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Sopracastello. La chiesetta a pianta rettangolare presenta un fionone centrale con un finto architrave chiuso in alto da un timpano. Lateralmente alla costruzione, due ambulacri usati dai nobili per l'ascolto della celebrazione. L'altare in marmo porta scolpita una scritta: "Ave Regina Carmelitana. Ora pro nobis". L'altare in stile barocco è composto da due colonnine ben rifinite, che sorreggono un capitello marmoreo a forma di voluta.



**Valore:**

Di grande valore e molto raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro molto raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

**Comune:** Crespano del Grappa

**Descrizione** *TipoAzione* **Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale**

Tra località La Gherla e località Santa Lucia, all'incrocio con via San Antonio, capitello dedicato alla Madonna Assunta e Sant'Antonio col Bambino. Il capitello è realizzato in pietra e laterizio e risale al XIX secolo. Sulle facciate sud ed est si aprono le nicchie votive.



**Valore:**

Di straordinario valore ma comune

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da elevati valori culturali e da grande qualità esecutiva ma risulta piuttosto diffuso a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni possono essere modificati. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari. Le destinazioni possono essere cambiate.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito:** Asolano

**Comune:** Castelluccio

**Descrizione** *TipoAzione* Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Oratorio di San Bartolomeo.  
Popolarmente detto di San Bortol, si trova alle pendici meridionali del Collalto, in una vasta area a prato.



**Valore:**

Di buon valore e raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Tutti gli altri fattori possono essere modificati.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Asolano**

**Comune:** S. Zenone Ezzelini

**Descrizione** *TipoAzione* **Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale**

Sopracastello. Capitello della Madonna Immacolata. Sacello di pregevole fattura risalente ai primi dell'800.

La facciata neoclassica è composta da due paraste di ordine dorico a sostegno di una tradizionale modanata a timpano, al centro il portale arcato e copertura a coppi di cotto.

L'interno del capitello è occupato da un piccolo altare in marmo con una statura della Madonna Immacolata. Le pareti laterali sono affrescate con scene di San Francesco e del Forzate affiancato dai carcerieri. Opera del pittore Luigi Bizzotto.



**Valore:**

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero

dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Asolano**

**Comune:** Cavaso del Tomba

**Descrizione** *TipoAzione* **Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale**

L'edicola votiva, in località Colmello Obledo, è collocata sul recinto del brolo delle due Ville della famiglia Bianchi, imprenditori lanieri, risalenti alla seconda metà del settecento. Il capitello è caratterizzato da tre nicchie: la centrale con un bassorilievo in terracotta e le due laterali con frammenti di affresco. E' realizzato su una struttura in tavelline di laterizio intonacate e finite a marmorino.



**Valore:**

Di grande valore e raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Subambito:* **Asolano**

*Comune:* S. Zenone Ezzelini

*Descrizione* **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Malgara, via San Rocco. Grande capitello neoclassico con portale ad arco, facciata con lesene ed architrave sormontato da un piccolo timpano. L'interno, a pianta rettangolare, presenta un piccolo altare con un'immagine della Madonna ed un affresco intitolato a San Rocco.



*Valore:*

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

*Descrizione*

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

*Geolocalizzazione:*



*Indirizzo*

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

Comune: Possagno

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Colmello Pastega, chiesetta di San Giacomo maggiore.  
Nella parete esterna della chiesa è rilevabile un bell'affresco del primo Cinquecento rappresentante la Madonna del Latte, un tipico soggetto della pietà popolare legato alla vita dell'alpeggio. Tradizione vuole che la chiesetta fosse il punto di partenza per la monticazione.



Valore:

Di straordinario valore e raro

Parzialmente alterato e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano intergate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei con l'impianto originario.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

*Tipo manufatto* **Elemento Figurativo**

*Descrizione* Espressione culturale ed antropologica del sentimento polare, nonché testimonianza architettonica e decorativa, elementi quali affreschi, bassorilievi ed altre tipologie di elementi figurativi hanno nel tempo fatto dei centri abitati, dell'edificato diffuso e del paesaggio rurale un grande sistema di percorsi rituali. Come per i segni devozionali, infatti, questi elementi rientrano in quello che è possibile definire paesaggio rituale, ovvero quel paesaggio che è caratterizzato da un territorio profondamente segnato da elementi a carattere religioso o profano, purché sempre intrinsecamente connessi alla spiritualità delle popolazioni e rappresentati spesso, anche se non univocamente, da elementi architettonici.

*Iconografia*



**Subambito:** Asolano

**Comune:** S. Zenone Ezzelini

**Descrizione** *TipoAzione* **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

Sopracastello, via Fontanelle. Due elementi figurativi presenti sulla facciata esposta a sud di un'abitazione precedente al 1700, riproducono l'uno la pala della Madonna del Carmine che si trova nella chiesetta annessa al complesso di villa Ribelli, l'altro vari elementi fra cui un paesaggio marino con faro e imbarcazioni e figure umane.



**Valore:**

Di straordinario valore e raro

Parzialmente alterato e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano intergate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei con l'impianto originario.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

*Tipo manufatto* **Fontana - Lavatoio - Acquedotto - Pozzo**

*Descrizione* Tanto nel contesto agricolo quanto negli spazi abitati, manufatti quali fontane, lavatoi, pozzi, prese ed acquedotti rappresentano non solo l'opera funzionale all'attività antropica legata al riconoscimento del valore del bene acqua, ma anche la ricchezza del sito nel quale si inseriscono. In tutto il territorio analizzato, ogni nucleo, borgo o spazio aperto presenta puntualmente almeno uno di questi elementi. Più o meno diffusi ed indipendentemente dal valore, dalla dimensione o dal periodo di realizzazione, tutti caratterizzano lo spazio in cui si trovano creandovi una centralità, un punto di incontro e di aggregazione.

*Iconografia*



**Subambito: Asolano**

**Comune:** S. Zenone Ezzelini

**Descrizione** *TipoAzione* **Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali**

Tra via Rovai e via Mezzociel, pozzo Sopracasello, pozzo artesiano di antica fattura del tipo definito "a canna" o "a gola", nel quale le acque sotterranee arrivavano direttamente in superficie senza alcun ausilio meccanico in quanto la linea piezometrica si trovava sopra al piano campagna.

Il pozzo presenta una vera in muratura intonacata con copertina in pietra a unico pezzo.



**Valore:**

Di grande valore e raro

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali, ma non svolge più la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

**Subambito:** Asolano

**Comune:** S. Zenone Ezzelini

**Descrizione** *TipoAzione* **Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali**

Via Mezzociel, pozzo artesiano di antica fattura del tipo definito "a canna" o "a gola", nel quale le acque sotterranee arrivavano direttamente in superficie senza alcun ausilio meccanico in quanto la linea piezometrica si trovava sopra al piano campagna.

Il pozzo presenta una vera in muratura intonacata con copertina in pietra a unico pezzo.



**Valore:**

Di grande valore e raro

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali, ma non svolge più la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

Subambito: **Asolano**

Comune: Paderno del Grappa

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Fontana e lavatoio a tre vasche su quote diverse ed intercomunicanti. Viene alimentata da una sorgente locale.



Valore:

Di buon valore ma comune

Molto alterato e non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto ha subito sostanziali alterazioni dei caratteri compositivi e tipologici originali, pur conservando la leggibilità dell'impianto originario soprattutto nell'involucro esterno; non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Del manufatto vanno conservate la scala, le proporzioni principali e può essere realizzato ex novo, fatta salva la presenza di contesti di grande importanza.

Subambito: **Asolano**

Comune: S. Zenone Ezzelini

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Sopracastello, località Fontanazzi. Pozzo del XIX secolo. Pozzo Lucadello è un pozzo artesiano di antica fattura del tipo definito "a canna" o "a gola", nel quale le acque sotterranee arrivavano direttamente in superficie senza alcun ausilio meccanico in quanto la linea piezometrica si trovava sopra al piano campagna.

Il pozzo presenta una vera in muratura intonacata con copertina in pietra a unico pezzo.



Valore:

Di grande valore e raro

Integro non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali, ma non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

*Tipo manufatto* **Forno**

*Descrizione* Costruzione in muratura o piccolo manufatto addossato, rilevabile negli spazi relazionali di corti e borghi minori.  
Produzione e cottura del pane richiamano importati pratiche e consuetudini legate alla di comunità e alle tradizioni rurali

*Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Monfumo

Descrizione **TipoAzione** **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

Piccolo fabbricato destinato a forno per il pane ad uso comunitario. La costruzione è in laterizio e la copertura del fabbricato in legno e coppi, sorretta nella parte anteriore da una piccola capriata.



Valore:

Di buon valore e raro

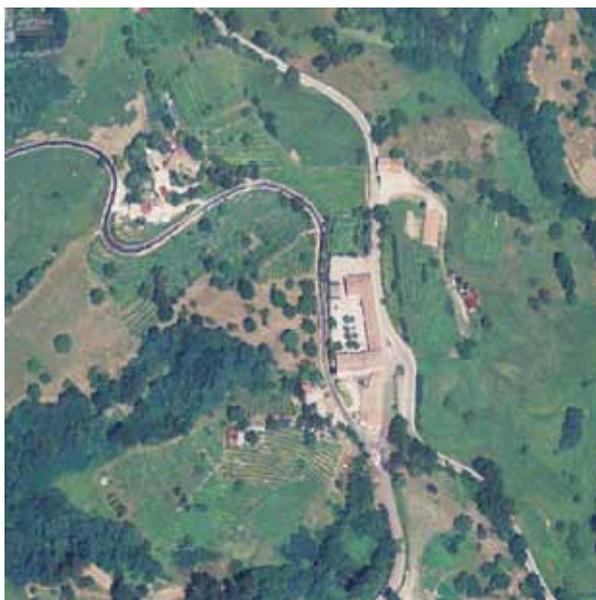
Parzialmente alterato e non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità, ma non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Indirizzo

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Tutti gli altri fattori possono essere modificati.

L'integrazione delle parti percepibili del manufatto non è necessaria, se non in presenza di contesti particolarmente integri e densi di valori.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

*Tipo manufatto* **Manufatto Archeologia Industriale**

*Descrizione*

Fanno parte dei manufatti dell'archeologia industriale tutti quei reperti fisici e culturali relativi alla storia dell'industria e del lavoro ad essa connesso; in ragione di queste caratteristiche specifiche ed in quanto percorsi di carattere storico, ovvero segni sul territorio delle opere di presa, di regimazione e di sfruttamento delle acque, rientrano pertanto a pieno titolo nella ricerca, anche se non prioritariamente legati al contesto rurale.

Tra gli elementi che vengono riconosciuti come archeologia industriale si individuano i luoghi dei processi produttivi, le tracce archeologiche da questi ultimi derivate, nonché i mezzi e i macchinari attraverso cui si sono attuati, i prodotti che ne sono scaturiti e tutta la documentazione riscontrabile da fonti scritte o orali loro inerenti, senza dimenticare i paesaggi segnati dalla presenza di questi processi e perciò detti paesaggi industriali.

*Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Monfumo

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Gorgo del Tinazzo. Resti di una delle gallerie che dal 1842 strutturano il sistema delle miniere di lignite di Monfumo. Ora solo i resti di quella stagione estrattiva rendono memoria dell'intenso lavoro e delle moltissime persone che erano lì impegnate. L'immagine storica, estratta dalla pubblicazione di Nicoletti su Monfumo, documenta, nella cerimonia per l'avvio dell'attività estrattiva (anni'30), le dimensioni e la rilevanza del sito qui analizzato.



Valore:

Di straordinario valore e raro

Molto alterato e non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto ha subito sostanziali alterazioni dei caratteri compositivi e tipologici originali, pur conservando la leggibilità dell'impianto originario soprattutto nell'involucro esterno; non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

Del manufatto vanno conservate la scala, le proporzioni principali e può essere realizzato ex novo, fatta salva la presenza di contesti di grande importanza.

Subambito: **Asolano**

Comune: Castelvucco

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

"El Casel". Storico edificio degli inizi del 1900, sede della società cooperativa "Premiata latteria Cooperativa Lungo Muson", in omaggio al torrente Muson, motore per l'intero caseificio. Rilevabili ancora oggi le interessanti opere di presa e canalizzazione realizzate nella parte retrostante all'edificio centrale. Questi manufatti permettevano l'alimentazione e l'accumulo della fondamentale risorsa idrica.



Valore:

Di grande valore e raro

Integro non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali, ma non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari. Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

## *Tipo manufatto* **Muratura di Contenimento o in Elevazione**

### *Descrizione*

Muri a secco e terrazzamenti sono rilevabili non solo nella pedemontana veneta ma in tutti i territori rurali, a testimonianza delle grandi capacità tecnico costruttive e della continua ricerca di terreno praticabile e coltivabile. Componenti primarie del paesaggio e della vita rurale facevano parte dell'economia agricola stessa in quanto permettevano, in condizioni morfologiche avverse, l'attraversamento, la coltivazione, la delimitazione ed il contenimento stesso della terra. Sono, nella maggioranza dei casi, manufatti minori, frutto del sapere "pratico", perlopiù realizzati con pietrame posato a secco.

Le principali tipologie rilevate derivano direttamente dalla storia della costruzione muraria. Va ricordato che nella presente trattazione, per ragioni di sintesi, non verranno approfondite le numerosissime varianti tipologiche derivanti dalla progressiva evoluzione tecnica ed dall'affinamento costruttivo. Tra queste, la prevalente e più diffusa, rilevabile in ambito alle quote maggiori, è l'opus incertum: il muro costituito da blocchi irregolari di pezzatura differente, posti in opera frammisti a scaglie al fine di riempire gli interstizi vuoti. Altra tipologia presente, non rilevabile diffusamente quanto la precedete, è l'opus ciclopicum: si tratta di un muro realizzato con grossi blocchi di forma irregolare, accostati e sovrapposti senza l'interposizione di alcun legante. Ulteriore tipologia, utilizzata prevalentemente nella realizzazione di manufatti di delimitazione dei percorsi, è rappresentata dall'opera poligonale (l'opus poligonale): si tratta di murature realizzate con pietre grezze, spigolate o smussate dall'azione degli agenti naturali, messe in opera senza lavorazioni aggiuntive, oppure sommariamente sbazzate al fine di togliere le asperità più evidenti per migliorarne l'aderenza.

Con l'addentrarsi nel tessuto insediativo, le opere murarie e la topologia stessa mutano, arricchendosi nelle modalità costruttive. Si possono rilevare infatti, in prossimità dei centri, opere realizzate con elementi lapidei lavorati in modo da ottenere forme perfettamente squadrate (opus quadratum).

### *Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Monfumo

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Muro di contenimento stradale realizzato a secco, composto da piccoli elementi lapidei irregolari, di pezzatura diversa e combinati con molta attenzione.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geocalizzazione:



Indirizzo

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Subambito: **Asolano**

Comune: Cavaso del Tomba

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Tipica lavorazione della muratura sia in elevazione che di contenimento degli insediamenti di versante del Grappa. La pietra utilizzata è un calcare, a volte con inclusioni selcifere, lavorato in lastre naturali di spessore e dimensione molto variabili.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



*Foto particolari*



### *Indirizzo*

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Subambito:* **Asolano**

*Comune:* Monfumo

*Descrizione* **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Muro di contenimento stradale a secco, a conci irregolari di forma poligonale lavorati a scalpello in modo da ottenere una faccia esterna piana ed una perfetta commissura tra le facce dei poligoni che compongono la tassellatura del muro.



*Valore:*

Di buon valore e raro

Integro e funzionale

*Descrizione*

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

*Geolocalizzazione:*



*Foto particolari*



*Indirizzo*

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Tutti gli altri fattori possono essere modificati.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omologhi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Subambito: **Asolano**

Comune: Cavaso del Tomba

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Muri di contenimento di una ripida strada realizzati in lastre estratte a spacco da cave locali. I corsi delle lastre sono posati a secco e orizzontali senza seguire la pendenza della strada. La sommità del muro è caratterizzata da una cornice sporgente, che segue invece la pendenza del percorso e sulla quale sono sovrapposti ulteriori, contenuti, strati di pietra.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Subambito: **Asolano**

Comune: Cavaso del Tomba

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Muro di contenimento realizzato in pietra locale. Prevale una tipica scaglia rossa che viene estratta dagli strati che emergono dai terreni circostanti.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Tipo manufatto* **Percorso - Tracciato - Manufatto Stradale**

*Descrizione* Tradizionalmente legata alle primarie funzioni di accesso ai terreni di uomini, mezzi e materiali, nonché a quella di trasporto dei prodotti ottenuti dai raccolti e preferenziale mezzo per l'accesso a scambi con il centro abitato, la rete viabilistica rurale, in forma di sentieri, selciati, sterrati, ecc.. ha da sempre dato funzionalità operativa al sistema rurale, caratterizzandolo di elementi lineari tipici.

E' quindi componente primaria del paesaggio rurale pedemontano l'intero sistema costituito dalla fitta maglia di percorsi e spazi relazionali, riconoscibile nelle diverse tipologie rilevate: Percorso matrice: connessione principale da cui traggono origine i percorsi secondari. È identificabile con il percorso di fondovalle o con quello di crinale; dove acclività e morfologia sono più dolci, questi percorsi si inseriscono nel rilievo perpendicolarmente alle principali linee di livello.

Percorsi secondari di impianto: sono quelli che diventano supporto e collegamento all'insediamento dal percorso matrice; si configurano quasi sempre parallelamente alle curve di livello.

Percorsi secondari di collegamento: sono tratti di viabilità minore di collegamento, che permettono l'accessibilità ai singoli fondi; coprono generalmente distanze molto brevi e sono perpendicolari al percorso di impianto e alle curve di livello.

*Iconografia*



**Subambito: Pedemonte del Grappa**

**Comune:** Possagno

**Descrizione** *TipoAzione* **Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali**

Da via Padri Canavis, viabilità di accesso al Tempio del Canova, si erge lungo un sentiero tortuoso e ripido la via crucis risalente alla fine dell'Ottocento, quando l'architetto feltrino Giuseppe Segusini progettò gli attuali capitelli, che portano fino alla chiesetta di San Rocco, cappella nata da un primitivo "capitello" alla fine del Seicento.



**Valore:**

Di straordinario valore e molto raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva; risulta peraltro un bene molto raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati, fatti salvi i minimi interventi tecnologici ed igienico sanitari necessari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Ambito dei terrazzi alluvionali del Piave**

Comune: Pederobba

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Strada di accesso a Villa Bellati. Nel piccolo tratto di viabilità rurale collocato a sud della villa, sono ancora visibili una serie di paracarri realizzati in elementi monolitici di pietra risalenti a fine ottocento.



**Valore:**

Di buon valore e raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Tutti gli altri fattori possono essere modificati.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito: Versanti boscati**

**Comune:** Borso del Grappa

**Descrizione** *TipoAzione* **Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali**

Poise. Tratto ancora in parte ben conservato di una strada militare risalente al primo conflitto mondiale. E' realizzata con una sottostante massicciata costituita da materiale inerte e soprastante pavimentazione in pietrame. Sui bordi sono posti conci in pietra di maggiori dimensioni ed in parte squadri per ottenere una specie di cordolo; al centro materiale più piccolo e solo lavorato a spacco per avere verso l'alto una superficie pressoché piana.



**Valore:**

Di straordinario valore e raro

Parzialmente alterato e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano integrate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei con l'impianto originario.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

**Comune:** Crespano del Grappa

**Descrizione** *TipoAzione* **Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali**

San Pancrazio. Viale alberato che conduce all'antica Chiesa dedicata a San Pancrazio risalente al XII secolo.



**Valore:**

Di grande valore e raro

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Tipo manufatto* **Piazza - Luogo di Relazione**

*Descrizione* Sono tutti quegli spazi comuni, quei luoghi di relazione e scambio tipici e caratteristici del paesaggio rurale e della cultura agricola veneta. Tipologie, forme e dinamiche legate allo stesso sistema di relazioni sono direttamente dipendenti dalla morfologia e dalla classe dell'insediamento rurale a cui fanno riferimento.

Un fattore comune a tutti gli spazi di relazione deriva dalla presenza di elementi architettonici minori; alcuni di questi elementi, rilevati grazie allo studio, sono stati fontane, lavatoi, sedute in pietra o legno, passaggi pedonali coperti, portici, capitelli e tutti gli elementi devozionali minori. Sono appunto le funzioni insite in ogni singolo manufatto minore a creare e caratterizzare il luogo e le attività in cui si trova.

*Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Possagno

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Colmello Cunial.

La struttura morfologica del Colmello dei Cunial è rimasta nei secoli pressoché intatta: gli edifici, stretti e alti, hanno tutti una piccola corte antistante al portale d'ingresso chiuso dal porticato, dalla stalla e dal fienile. Questo insieme di elementi struttura un'interessante sistema di spazi relazionali, alternato a proprietà privata.



Valore:

Di straordinario valore e molto raro

Parzialmente alterato e funzionale

Geolocalizzazione:



Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva; risulta peraltro un bene molto raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

Foto particolari





### *Indirizzo*

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati, fatti salvi i minimi interventi tecnologici ed igienico sanitari necessari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

E' opportuno che le parti percepibili del maufatto siano intergate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei con l'impianto originario.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

Comune: Possagno

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Poco a sud del colmello di Cunial, accanto a un campanile eretto nel 1907 sorge la chiesetta dedicata a Santa Giustina. Oltre all'importante valore relazionale che assolve l'area retrostante la chiesetta, da sempre lo slargo costituisce il valico naturale tra la zona occidentale della Valcavasia e il comune di Castelcucco.



Valore:

Di grande valore e raro

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omologhi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

## *Tipo manufatto* **Recinto - Recinzione - Siepe**

### *Descrizione*

Storicamente, recinzioni, recinti e siepi hanno avuto prioritaria importanza ai fini della complessiva caratterizzazione dell'insediamento rurale poiché, da sempre, quest'ultimo denota l'esigenza di delimitare e proteggere gli spazi della vita e del lavoro di chi lo presidia. Tipologie e materiali utilizzati per la realizzazione di questi manufatti derivano direttamente dal sito in cui vengono realizzati e dalla funzione a loro attribuita. Indipendentemente dalle numerose declinazioni formali, una prima distinzione deriva dalla natura minore o meno del manufatto in esame.

In generale possiamo dire che in ambito rurale si rilevano elementi di delimitazione dal carattere provvisorio o quantomeno minore, spesso realizzati con materiali poveri. Riducendo la distanza con l'insediamento, spesso il borgo, anche il materia e la tipologia cambiano: si rilevano infatti manufatti realizzati prevalentemente con materiale lapideo e nello specifico cortine murarie, cinte murarie con archi d'accesso, ingessi pedonali e carrai. Tutti i manufatti citati risultano molto diffusi in tutto il territorio analizzato, tanto da caratterizzarne la percezione.

Alcune tipologie prevalenti sono distinguibili e tra queste la porta carraia, il portale e la cancellata: la prima si distingue per la piattabanda che è sempre realizzata mediante una trave rettilinea; nel portale l'architrave è sostituito dall'arco, presente prevalentemente nella tipologia a tutto sesto, non mancando pur tuttavia esempi a forma ribassata o ellittica. Elemento caratterizzate del portale, sempre rilevato nell'ambito, è la presenza di una piccola copertura a due falde, a protezione del manufatto stesso.

Ulteriore caratterizzazione deriva dalla presenza o meno di elementi decorativi quali mascheroni, mensole, cornici, stemmi e nicchie votive.

Se in ambito rurale le tipologie prevalenti derivano dall'utilizzo di materiali poveri come il legno o addirittura la vegetazione stessa, in prossimità dell'abitato e nei borghi, come detto, si rileva l'utilizzo prevalente del materiale lapideo e del laterizio.

Recinzioni e delimitazioni, prevalentemente connesse all'attività del pascolo sono realizzate, negli ambiti della dorsale prealpina, con murature a secco che non superano il metro di altezza e possono prolungarsi per centinaia di metri.

### *Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Cavaso del Tomba

Descrizione **TipoAzione** **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

L'accesso alla corte avviene attraverso un portale e una porta realizzati con una struttura in pietra locale. La lavorazione della stessa è ottenuta alternando strati di calcare bianco con strati di mattoni di cotto. Originali le finestrelle con forte strombatura per favorire l'entrata della luce.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



**Foto particolari**



Indirizzo

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Subambito:* **Asolano**

*Comune:* Pederobba

*Descrizione* **TipoAzione** **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

All'interno del borgo rurale di Levada le proprietà sono frequentemente divise da muri di recinzione realizzati con la tecnica ed i materiali tipici del luogo, ricavati da elementi lapidei di origine fluviale.



*Valore:*

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

*Descrizione*

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

*Geolocalizzazione:*



*Indirizzo*

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

**Subambito:** Asolano

**Comune:** Pederobba

**Descrizione** *TipoAzione* **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

All'interno del borgo rurale di Levada le proprietà sono frequentemente divise da muri di recinzione realizzati con la tecnica ed i materiali tipici del luogo, ricavati da elementi lapidei di origine fluviale.



**Valore:**

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Subambito: **Asolano**

Comune: Castelvucco

Descrizione **TipoAzione** **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

Arco di accesso alle pertinenze di Villa Perusini, in via lungo Muson.  
All'interno dell'arco è da notare l'oratorio di S. Francesco caratterizzato da due campanili finemente lavorati in pietra.  
Si possono rilevare, oltre all'edificio votivo, importanti elementi quali il sistema del verde di pertinenza e le stesse finiture degli elementi architettonici degli edifici rurali connessi alla villa.



Valore:

Di buon valore ma comune

Integro e funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari





#### *Indirizzo*

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Subambito: **Asolano**

Comune: Fonte

Descrizione **TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali

Colle di Nanon, Fonte Alto.  
Resti di muraglia e torre del vasto complesso medioevale eretto dalla famiglia Da Castelli.  
Ora denominato castello di San Nicolò, per il santo presente nella piccola cappella a protezione dell'intero complesso. Sotto il dominio veneziano il castello fu completamente demolito; ora rimane solo traccia della torre mentre a testimonianza del sito sono ancora ben evidenti le imponenti mura di cinta.



Valore:

Di straordinario valore e raro

Parzialmente alterato e funzionale

Geolocalizzazione:



Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

**Foto particolari**



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano intergate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei con l'impianto originario.

Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

**Comune:** Borso del Grappa

**Descrizione** *TipoAzione* **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

Arco di Cassanego. Il toponimo locale prende il nome dallo stesso elemento architettonico qui rilevato. Arco a tutto sesto di accesso ad una piccola corte, di indubbio valore storico, realizzato in pietra e laterizio.



**Valore:**

Di grande valore ma comune

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva, ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Foto particolari**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Strutture, funzioni e destinazioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici, igienico sanitari ed anche di integrazione purchè coerenti con i materiali e non in contrasto con il contesto.

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

*Tipo manufatto* **Tabella - Lapide - Iscrizione - Cippo**

*Descrizione* Espressione culturale ed antropologica del sentimento polare, nonché testimonianza architettonica e decorativa, elementi quali tabelle, lapidi ed iscrizioni hanno nel tempo fatto dei centri abitati, dell'edificato diffuso e del paesaggio rurale un grande sistema di percorsi rituali. Come per i segni devozionali, infatti, questi elementi rientrano in quello che è possibile definire paesaggio rituale, ovvero quel paesaggio che è caratterizzato da un territorio profondamente segnato da elementi a carattere religioso o profano, purché sempre intrinsecamente connessi alla spiritualità delle popolazioni e rappresentati spesso, anche se non univocamente, da elementi architettonici.

*Iconografia*



Subambito: **Asolano**

Comune: Fonte

Descrizione **TipoAzione** Valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale

Via Signoria, Fonte Alto.  
Dalla corte di villa Ca' Salomon, si rileva lo stemma di famiglia, situato in angolo della facciata esposta a sud. Di dimensioni modeste, presenta dei rombi incisi.



Valore:

Di straordinario valore e raro

Parzialmente alterato e non funzionale

Descrizione

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità, ma non svolge più la funzione originaria.

Geolocalizzazione:



Foto particolari



Indirizzo

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

L'integrazione delle parti percepibili del manufatto non è necessaria, se non in presenza di contesti particolarmente integri e densi di valori. Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

*Tipo manufatto* **Varie**

*Descrizione*

*Iconografia*

**Subambito: Pedemonte del Grappa**

**Comune:** Borso del Grappa

**Descrizione** *TipoAzione* **Recupero riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico architettonico**

Cassanego. Nel centro del piccolo borgo rurale di mezza costa, dietro l'oratorio, è possibile rilevare un esempio ben conservato di torre colombiera. Il manufatto riporta in facciata delle pitture murali raffiguranti dei piccioni.



**Valore:**

Di straordinario valore e molto raro

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva; risulta peraltro un bene molto raro a livello regionale.

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali, ma non svolge più la funzione originaria.

**Geolocalizzazione:**



**Indirizzo**

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati, fatti salvi i minimi interventi tecnologici ed igienico sanitari necessari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.





## Repertorio Manufatti Edilizi

*Tipo edilizio* **Casa colonica**

*Dialecto* Casa

*Descrizione* La buona presenza rilevata nell'ambito pedemontano di complessi rurali di tipo colonico di notevole interesse culturale è sinonimo d'intensa attività antropica radicata nel tempo e di un importante sviluppo, sotto il profilo economico, del settore primario.

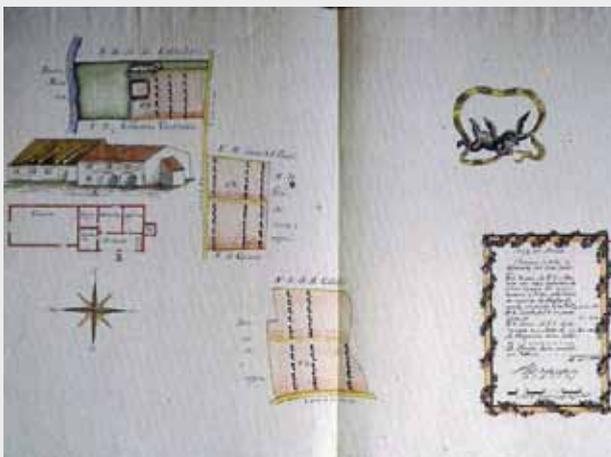
Si individuano due classi principali di edifici relative a questa tipologia: edifici a corpi separati ed a corpo unico. Al primo gruppo sono riconducibili quelli caratterizzati da due o più distinte costruzioni; al secondo, invece, appartengono gli edifici che si compongono di un unico fabbricato a pianta rettangolare allungata.

Indipendentemente da questa differenziazione, il complesso rurale, di norma, si compone di tre parti: l'abitazione, la stalla-fienile e i servizi previsti nel porticato. In particolare l'abitazione comprende: al pian terreno cucina, cantina e vano scala; al piano primo le camere da letto; proseguendo con la scala sino al sottotetto troviamo il granaio e, rilevata solo casi particolari, la piccionaia.

Il rustico è costituito dalla stalla, dal fienile, spesso giustapposto verticalmente, e dal portico.

Le tipologie rurali rilevabili sono: il tipo a corte (con pianta ad U o a L, tendenzialmente iscrivibili ad una forma rettangolare o quadrata), comprensivo di una o più aie centrali, con l'edificio disposto lungo l'asse Est-Ovest e il rustico situato a Ponente. Nell'area oggetto di studio sono presenti pochi esempi prossimi ai borghi rurali o loro generatori.

Questa tipologia, propria di realtà agricole medio grandi, si accosta alla tipologia ad elementi separati, nella quale stalla e fienile sono distanziati di una decina di metri.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Casa Dall'Est. Importante edificio rurale ora dismesso e parzialmente alterato. Rilevante è il paragone con un'immagine della fine dell' '800 dalla quale risulta evidente il valore dell'edificio originario. Nella sezione ora crollata erano presenti, oltre ad un forno comune, imponenti colonne in pietra ora parzialmente sostituite.

**Stato**

Molto alterato e non funzionale

Di grande valore ma comune

**Descrizione**

Il manufatto ha subito sostanziali alterazioni dei caratteri compositivi e tipologici originali, pur conservando la leggibilità dell'impianto originario soprattutto nell'involucro esterno; non svolge più la funzione originaria.

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

**Indirizzo**

Del manufatto vanno conservate la scala, le proporzioni principali e può essere realizzato ex novo, fatta salva la presenza di contesti di grande importanza.

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Strutture, funzioni e destinazioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici, igienico sanitari ed anche di integrazione purchè coerenti con materiali e non in contrasto con il contesto.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

Portico

Trasformazione e perdita delle imponenti colonne del porticato con modifica dell'intero corpo edilizio.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Originale edificio rurale con copertura a due falde, caratterizzato da un ampio portico coperto orientato a sud sul quale si affaccia sia la parte residenziale che la stalla con il sovrastante fienile. La muratura è realizzata con blocchi regolari di arenaria frammisti a grossi ciotoli di fiume. Archi e finiture di dettaglio sono realizzati sia con inserti in laterizio sia con pietra. L'ampio portico è sostenuto da un'unica grande trave in castagno, che poggia sui due setti laterali.

**Stato**

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali ma non svolge più la funzione originaria.

**Indirizzo**

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

Di grande valore e raro

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

### Finestra

Nella parte abitativa, la cornice della finestra è realizzata interamente in pietra arenaria.



### Muratura

La muratura in elevazione evidenzia la povertà del materiale di realizzazione e la debolezza della malta che risulta particolarmente degradata.



### Strutture lignee

Il materiale usato per le strutture orizzontali è quasi esclusivamente in legno di castagno e, in qualche caso, di rovere.



## Particolari

### Aperture

Il lato della casa esposto a nord è caratterizzato da aperture minimali al fine di evitare dispersioni termiche.



### Edicola

In corrispondenza dell'arco di ingresso al portico coperto trova collocazione una piccola edicola, con finiture in laterizio, che ricalca forma e materiali del sottostante arco.



### Piedritto dell'arco

L'arco di ingresso in laterizio poggia su un pilastro in pietra arenaria di origine locale.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Funzionalmente doveva assolvere a punto di sosta per il viandante che attraversava le Prealpi. Lo si trova circa a metà percorso che dalla Valle di Santa Felicità porta alla Valle delle Foglie, alle Bocchette, per arrivare in Feltrino.

Durante la prima guerra mondiale sicuramente venne utilizzato come base logistica per la posizione strategica nel reticolo di percorsi, trincee e gallerie. Ad oggi si presenta abbandonato, alterato e non più funzionale.

**Stato**

Molto alterato e non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto ha subito sostanziali alterazioni dei caratteri compositivi e tipologici originali, pur conservando la leggibilità dell'impianto originario soprattutto nell'involucro esterno; non svolge più la funzione originaria.

**Indirizzo**

Del manufatto vanno conservate la scala, le proporzioni principali e può essere realizzato ex novo, fatta salva la presenza di contesti di grande importanza.

Di grande valore e raro

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

### Muri

Anche se parzialmente crollato, sono ancora riconoscibili alcuni caratteri descrittivi del fabbricato. Doveva essere composto di tre piani, avere ampie cantine con struttura a volta. Vi erano, molto probabilmente, locali annessi per il riparo del bestiame e cisterne per conservare l'acqua piovana. Realizzato in pietre di cava squadrate, anche di importanti dimensioni presenta fori e aperture realizzati con pietre lavorate e ben rifinite.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

L'edificio rurale è sito sulla collina dell'ex Castello di San Nicolò, a Fonte. Realizzato in pietra e laterizio, si presenta in modeste condizioni di conservazione, con evidente degrado strutturale. Addossati linearmente si rilevano due annessi rurali adibiti a stalla e ricovero attrezzi, di cui uno parzialmente crollato.

**Stato**

Parzialmente alterato e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

**Indirizzo**

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano integrate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei e con l'impianto originario. Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

Di grande valore ma comune

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Il manufatto deve conservare i caratteri principali dell'involucro e gli eventuali elementi di valore. Strutture, funzioni e destinazioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici, igienico sanitari ed anche di integrazione purchè coerenti con materiali e non in contrasto con il contesto.

**Geolocalizzazione:**



## Materiali

Muri

Particolare della muratura portante realizzata in pietra e laterizio sulla quale si scorge il volto del "padrone di casa".



## Particolari

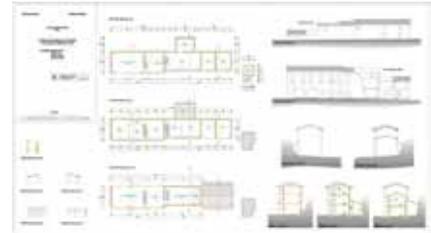
La cucina

Gli interni, dove accessibili, mostrano ancora elementi e accessori della vita rurale come il larin e la cucina economica.



Lo stato di fatto

L'edificio, con l'intera area, è interessato da una progettazione volta al recupero e rifunzionalizzazione.



**Tipo edilizio** **Mulino - Maglio - Archeologia Industriale**

**Dialetto** Mu'll'in

**Descrizione** **Fanno parte dei manufatti dell'archeologia industriale tutti quei reperti fisici e culturali relativi alla storia dell'industria, della proto-industria e del lavoro ad esse connesso; in ragione di queste caratteristiche specifiche ed in quanto percorsi di carattere storico, ovvero segni sul territorio delle opere di presa, di regimazione e di sfruttamento delle acque, rientrano pertanto a pieno titolo nella ricerca, anche se non prioritariamente legati al contesto rurale.**

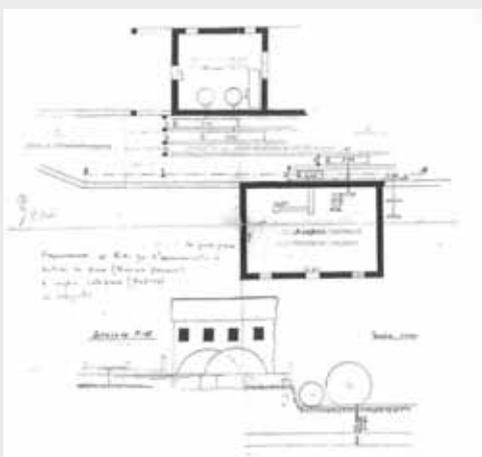


Tra gli elementi che vengono riconosciuti come archeologia industriale o proto-industriale si individuano in particolare i magli, i mulini e tutte le tracce archeologiche dall'utilizzo di questi ultimi derivate, nonché i mezzi e i macchinari attraverso cui i manufatti funzionavano, attuando al contempo processi di trasformazione del territorio.

Nell'ambito qui analizzato magli e mulini ricorrono frequentemente nei toponimi locali, che ne denunciano una discreta presenza specie nel passato; dove tuttora rilevabili, bisogna inoltre farne presente l'indubbio valore. La posizione in cui sono stati rilevati questi particolari edifici si trova sempre in corrispondenza di corsi d'acqua, ovvero di complesse opere di regimazione e controllo idraulico.

Tutte questi manufatti, pur mantenendo caratteristiche tecnologiche comuni, sono rilevabili in diverse varianti tipologiche poiché erano strumenti studiati di volta in volta in funzione della destinazione d'uso, degli specifici compiti cui erano preposti e dell'inserimento perfettamente integrato nell'ambiente da cui prelevavano la forza motrice.

Nella fascia di pedemonte la tipologia sfruttava il salto d'acqua, quindi la forza d'urto di una maggiore pressione a portata minore, privilegiando la spinta 'per di sotto' con ruote piccole, molto robuste e tecnologia rudimentale; in pianura, non disponendo di adeguati dislivelli nel salto d'acqua, la tipologia è mutata applicando la stessa tecnologia 'per di sotto', adeguata però alla grande e costante portata d'acqua disponibile nei canali di alimentazione e a pressione e velocità più basse; il risultato visibile è quello del cambio di dimensioni della ruota, che diventa molto più grande.



**Subambito** Asolano

**Comune** Cavaso del Tomba

**Toponimo**

**Tipo edilizio** Mulino - Maglio -  
Archeologia Industriale

**TipoAzione** Interventi per la valorizzazione culturale  
delle aree rurali

**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Mulino della Serra. Piccolo mulino collocato nella parte più pianeggiante del comune ed alimentato da un lungo canale pensile realizzato per ottenere un sufficiente salto d'acqua. Il mulino aveva in origine due ruote. Il sistema delle opere idrauliche risulta abbastanza compromesso.

**Stato**

Parzialmente alterato e non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità, ma non svolge più la funzione originaria.

**Indirizzo**

L'integrazione delle parti percepibili del manufatto non è necessaria se non in presenza di contesti particolarmente integri e densi di valori. Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

Di grande valore e raro

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

Macina

Componente dell'impianto di macinazione.



## Particolari

Canale

Canale pensile di adduzione.



Ruote a pale

Da notare l'asse della ruota realizzato con un unico tronco.



Ruote a pale

Particolare delle due ruote, la prima alimentata direttamente dal salto d'acqua, la seconda messa in moto attraverso l'adduzione dell'acqua con una tubatura pensile.



*Foto 1*



*Foto 2*



*Descrizione*

Lungo via Stefano Zanardo, sul lato opposto alla ex Filanda, si trova la struttura denominata ex Macello comunale. L'edificio fu edificato dal Comune nel 1886 per assolvere alla funzione di macello e successivamente rinnovato nel 1956. Realizzato in muratura e mattoni ad un piano, è composto da un unico vano principale dove ancora oggi sono presenti argani e catene ancorate alle capriate della copertura in legno. La facciata principale è rivolta verso sud, con portone centrale e foro circolare sul timpano.

*Stato*

Integro non funzionale

*Descrizione*

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali ma non svolge più la funzione originaria.

*Indirizzo*

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

Di grande valore e molto raro

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro molto raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

Muri

Pietre, mattoni e cotto sono i materiali principali utilizzati per la realizzazione dell'edificio, che doveva essere intonacato. Allo stato attuale l'intonaco risulta parzialmente degradato.



## Particolari

Gli interni

Gli interni presentano ancora oggi quanto veniva utilizzato per le attività della macellazione. Si rilevano, infatti, argani e catene ancorate alle capriate della copertura in legno.



Le aperture

Schema apertura-foro circolare sovrastante ripetuto nelle facciate dell'edificio.



**Tipo edilizio**    **Ricovero Agro - Silvo - Pastorale**

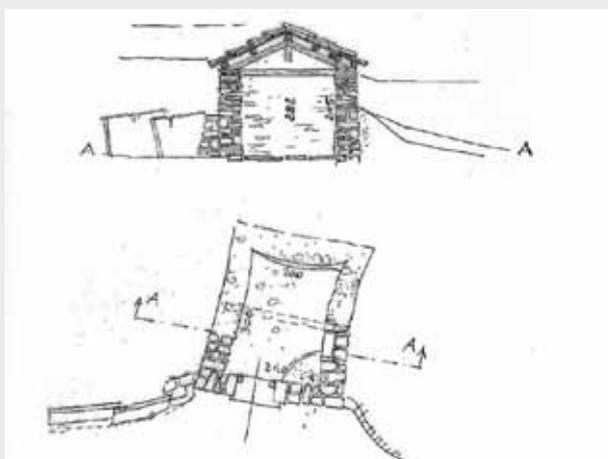
**Dialetto**       Casera

**Descrizione**    Data l'estrema diffusione di tali fabbricati e le contaminazioni della tipologia presenti in tutta la fascia pedemontana, rileggendo inoltre l'attribuzione etimologica rilevabile in bibliografia relativa al significato del termine casera, secondo la quale a tale tipologia viene corrisposta la casa di montagna dove si lavora il latte, sembra possibile riprendere tale accezione, solo in parte verificabile, ed utilizzare questo termine per rappresentare parte dei fabbricati temporanei rilevati.



Si riscontra infatti, in tutta la fascia qui studiata, l'uso generalizzato del termine casera, indicando con tale tipologia anche dimore permanenti ovvero semi permanenti di pendio, costituite da abitazione e rustico giustapposti. La caratteristica che accomuna la quasi totalità dei manufatti presenti nella parte alta dell'ambito qui analizzato (casere, ricoveri provvisori e altre tipologie di fabbricati minori) è appunto la struttura di pendio, che rappresenta l'adeguamento dell'edificio alle caratteristiche morfologiche del versante, con il piano terra libero verso valle ma incassato nel declivio verso monte.

Data l'estrema eterogeneità di questa tipologia nella presente trattazione di sintesi, si specifica ora l'alto valore testimoniale di tali fabbricati come caratteristica unificante della tipologia stessa. Tale valore è riconoscibile in quanto la casera diventa espressione di un'attività puntuale legata sia al lavoro, che alla vita sociale, che alle diverse funzioni assolte ora e in passato. Rimandiamo dunque la definizione puntuale della tipologia in esame all'analisi delle singole schede.



**Subambito** Pedemonte del Grappa

**Comune** Borso del Grappa

**Toponimo** Casot de tecia

**Tipo edilizio** Ricovero Agro - Silvo -  
Pastorale

**TipoAzione** **Interventi per la valorizzazione culturale  
delle aree rurali**

**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Questa particolarissima costruzione in muratura a secco doveva fungere da ricovero temporaneo nella faticosa ascesa alla dorsale del Grappa ovvero alle più diverse utilizzazioni in campo militare. La si trova percorrendo il sentiero CAI n. 90, che dal centro di Borso del Grappa raggiunge prima i pascoli denominati Prati di Broso per poi arrivare fino a Campo Croce. Si trova, infatti, in un fazzoletto di terra strappato al versante grazie ad un muro a secco di quasi due metri. Quest'opera si inserisce in un sistema molto più ampio, legato alla divisione del territorio di montagna attraverso muri a secco, divisori strettamente relazionati all'accessibilità ed al controllo dei pascoli.

**Stato**

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali ma non svolge più la funzione originaria.

**Indirizzo**

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

Di straordinario valore e molto raro

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro un bene molto raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro integrale, particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati fatti salvi i minimi interventi tecnologici ed igienico sanitari necessari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

L'accesso

Particolare dell'apertura di accesso che evidenzia le dimensioni e le modalità realizzative della struttura.



## Particolari

1868

Anche in questo particolare manufatto si rileva la datazione antecedente al 900 riportata sopra l'apertura di accesso.



Il foro

Particolare delle due pietre che compongono il foro sommitale di chiusura della volta di copertura. Molto probabilmente oltre alla funzione strutturale il foro fungeva da camino e punto luce.



L'interno

Entrando si nota la particolare copertura a volta con foro sommitale e si rilevano un focolare e due nicchie, funzionali al soggiorno provvisorio.



**Tipo edilizio** **Stalla - Fienile**

**Dialetto** Sta'l'a

**Descrizione** Le attività agro colturali, oltre ad imporre al paesaggio una serie di regole composite legate alle differenti pratiche e sistemazioni agrarie, richiede una vastissima e diversissima gamma di costruzioni accessorie.

Tale varietà di tipi, rilevabili nell'ambito oggetto della presente ricerca, è attribuibile alle condizioni climatiche e alle stesse scelte colturali operate sugli appezzamenti agricoli, essenzialmente basate sulla coltura della vite.

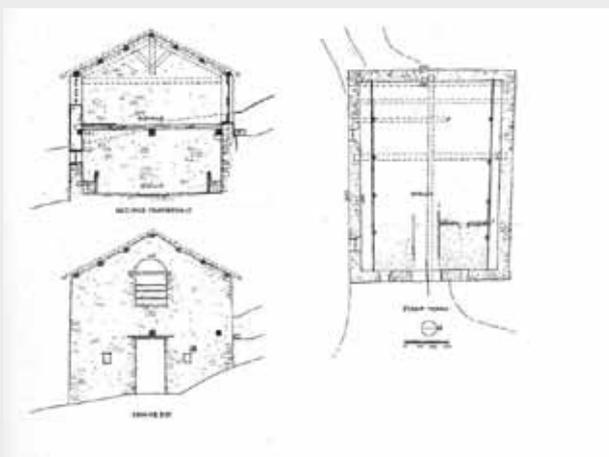
Nella dimora rurale, per queste ragioni, sono stati rilevati diffusi e caratteristici rustici stalla-fienile di piccole dimensioni. La ragione è sicuramente di carattere funzionale e dovuta alla storica scarsa necessità di bestiame per il lavoro dei campi, poiché la coltura prevalente, allora come adesso, era quella della vite.

Anche per questa ragione la tipologia del rustico muta, adattandosi alle specificità morfologiche e soprattutto colturali locali, riducendone forma e volumi. Associata alla riduzione della stalla-fienile si rileva la crescita delle dimensioni delle cantine.

La tipologia più comune e di maggiore diffusione di questi rustici è dunque costituita dalla giustapposizione delle funzioni stalla-fienile in un unico edificio di piccole dimensioni. Al piano terra si trova la stalla, realizzata in muratura, su cui poggiano travature a vista in legno e relativo tavolato; le aperture sono essenziali: una porta ed una finestra o, più raramente, piccole aperture sul retro o laterali (queste ultime fortemente dipendenti dalla localizzazione dell'edificio e dalle caratteristiche stesse della morfologia del sito). La parte sovrastante è, destinata a fienile, presenta la facciata principale aperta e, solitamente, rivolta a sud, favorendo la massima insolazione ed il miglior arieggiamento.

La variazione tipologica principale è attribuibile alle soluzioni in cui il tetto viene sorretto da pilastri localizzati ai quattro angoli del primo piano.

Il tetto è sempre costituito da una struttura lignea e da una copertura in coppi canali in cotto.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

In località Levada, all'interno del borgo rurale, è rilevabile questo piccolo fienile, ben conservato, nel quale spiccano le caratteristiche murature in elevazione realizzate con strati alterni di calcare bianco e di interposizione di ciotoli trachitici di origine fluviale e frammenti di materiale fittile.

La copertura presenta caratteri ibridi tra la soluzione a padiglione e quella a due falde.

**Stato**

Integro e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali e svolge ancora la funzione originaria.

**Indirizzo**

Il manufatto va conservato integro, assicurando le sole operazioni di manutenzione ed i necessari adeguamenti in termini di sicurezza e di igiene. Tali interventi dovranno essere conseguiti, ove non risulti possibile il recupero dei materiali originali, con materiali omolghi. La funzione originaria dovrebbe essere mantenuta.

Di buon valore ma comune

Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione ma risulta piuttosto comune a livello regionale.

Debbono essere conservati solamente gli elementi dimensionali e proporzionali principali e un buon inserimento nel contesto.

*Geolocalizzazione:*

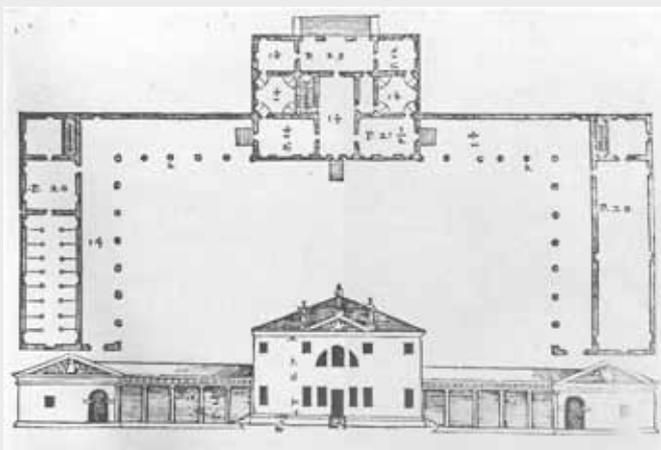


*Tipo edilizio* **Villa Veneta**

*Dialetto*

*Descrizione* La villa veneta è un complesso edilizio composto da un corpo centrale nobile e da svariate appendici funzionali e caratterizza, in modo più o meno evidente, la maggior parte del territorio veneto a partire dal XVI secolo; essa va intesa, insieme alle sue pertinenze e contesti e nella più ampia accezione di civiltà di villa, anche come forma di governo del territorio. Lo sviluppo di tale tipologia, assimilabile all'espansione e all'investimento della nobiltà veneziana nella terraferma, ha contribuito a definire e ordinare l'assetto estetico e formale di ampie porzioni di territorio veneto.

Nell'area qui investigata se ne rilevano di forme, dimensioni e caratteristiche diversissime. Al centro di questi grossi possedimenti sorge sempre la "villa", che trasferisce nella residenza di campagna il fasto dei palazzi urbani, reinterpretando spesso il senso dell'abitare in campagna: il territorio rurale si trasforma, diventando non più solo il luogo della produzione agricola e dell'investimento, ma anche delle fastose dimore estive veneziane.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Villa Bellati, posta sull'antica Cal dell'Abbazia che collegava il passo barca di Levada con la strada che portava a Treviso, venne realizzata dalla famiglia dei Bellati tra il 1500 e il 1600.

La villa sorge isolata fuori dai centri di Onigo e Covolo.

**Stato**

Parzialmente alterato e funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali con alcune alterazioni parziali che non ne compromettono la leggibilità e svolge ancora la funzione originaria.

**Indirizzo**

E' opportuno che le parti percepibili del manufatto siano integrate e se del caso ricostruite con materiali e caratteri omogenei e con l'impianto originario. Le rimanenti componenti possono essere integralmente adeguate alle funzioni e necessità attuali.

Di grande valore e raro

Il manufatto è caratterizzato da grande valore culturale e da apprezzabile qualità esecutiva; risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare, con operazioni di restauro, particolari e materiali dell'involucro. Strutture e funzioni possono essere modificate. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari.

*Geolocalizzazione:*



## Materiali

Cornici di gronda e lesene

I rilievi delle cornici di gronda e delle lesene sono realizzati in laterizio in modo da ottenere mondanature più fini e precise. Un intonaco di cocchiopesto supporta, come sempre, la finitura a marmorino.



Intonaco di cocchiopesto

L'intonaco di cocchiopesto produceva una malta elastica in grado di riassorbire le cavillature delle murature e di costituire una superficie isolante.



Muratura

La muratura portante è realizzata in pietra fluviale allettata con abbondante malta di calce. Un primo strato di intonaco grezzo, ricco di cocchiopesto, sorregge una finitura di marmorino.



## Particolari

Decorati in pietra dolce

I numerosi decori geometrici e naturalistici che arricchiscono la villa sono tutti realizzati in pietra dolce, sicuramente non di origine locale.



**Foto 1**



**Foto 2**



**Descrizione**

Barchessa edificata a servizio del vicino Palazzo Faggion. I materiali utilizzati per la realizzazione sono pietre e mattoni. Il porticato presenta colonne in pietra ed archi leggermente ribassati con chiave, marcapiano e una serie di oculi al piano superiore come aperture sul brolo antistante.

Sul retro dell'abitazione sono rilevabili oggi dei depositi ed il fienile. Tutte le strutture di copertura sono in legno, tranne in alcune porzioni per effetto di localizzate opere di ristrutturazione, per altro limitate.

**Stato**

Integro non funzionale

**Descrizione**

Il manufatto conserva i caratteri compositivi e tipologici originali ma non svolge più la funzione originaria.

**Indirizzo**

Del manufatto vanno conservati i caratteri percepibili e quindi gli involucri ed i materiali esterni, mentre sono trasformabili ed adattabili alle esigenze funzionali attuali le rimanenti componenti.

Di straordinario valore e raro

Il manufatto è caratterizzato da elevatissimi valori culturali e da grande qualità esecutiva e risulta peraltro raro a livello regionale.

Il manufatto deve conservare con operazioni di restauro integrale particolari e materiali dell'involucro. Strutture, funzioni e decori interni debbono pure essere conservati almeno negli elementi tipologici principali. Sono consentiti interventi tecnologici ed igienico sanitari. Le funzioni debbono essere compatibili con la conservazione del bene.

*Geolocalizzazione:*



# Bibliografia

- AA.VV. (1985). *Il Grappa, un patrimonio ambientale*. Bassano del Grappa (VI).
- AA.VV. (1983). *Carta Regionale delle malghe*. Venezia: Regione del Veneto, Giunta regionale, Dipartimento per le foreste e l'economia montana.
- AA.VV. (1979). *Case contadine*. Milano: TCI Editore.
- AA.VV. (2004). *Disegno generale di tutta la Brentella*. Treviso: Canova.
- AA.VV. (1990). *Dizionario di toponomastica*. Torino: UTET.
- AA.VV. (1995). *Guida al versante trevigiano del Massiccio del Grappa: alla scoperta della Comunità montana del Grappa*. Crespiano del Grappa: Comunità montana del Grappa.
- AA.VV. (2007). *Guida all'accoglienza. Lungo la strada dell'architettura, dal Monte Grappa alla Rotonda di Badoere*. Asolo (TV): Tipografia Asolana.
- AA.VV. (1983). *La casa rurale nel Veneto. Convegno di Treviso 6-22 aprile 1979*. Treviso: Multi-graf editore.
- AA.VV. *La Strada del Vino Prosecco. Itinerario culturale e gastronomico nelle terre del Prosecco*. Grafica Antiga.
- AA.VV. (2000). *L'Alta Marca Trevigiana. Itinerari storico-artistici nel Quartier del Piave e nella Valmareno*. Sommacampagna (VR): Cierre Edizioni.
- AA.VV. (1993). *Quartier del Piave e Vallata*. Pieve di Soligo (TV) : Consorzio Pro Loco Quartier del Piave.
- Abrami, G. (1977). *Ambiente e territorio fra il Montello e Quartier del Piave. Acqua & Aria (1)*.
- Agostini, D., Franceschetti, G., & Tempesta, T. (1986). *Guida per la classificazione del territorio rurale*. Supp. al BUR n. 17 della Regione Veneto .
- Agostini, S. (1999). *Architettura rurale: la via del recupero. Alternative di intervento sull'esistente*. Milano: Franco Angeli.
- Baggio, C. (2002). *(Tesi di laurea) Biologia, corologia ed ecologia della flora di Val Maor, Colli asolani - Treviso (Rel: N. Tornadore)*. Padova: Università degli studi di Padova.
- Baggio, L. (2006). *Breda di Piave. I nostri Capitei*. Breda di Piave (TV): Consorzio Pro Loco "Piave-Montello" / Cooperativa Servizi Culturali.
- Baggio, M., Tedesco, A., & Zilio, H. (s.d.). *Il patrimonio antropico. (AAVV, A cura di) Il Grappa: un patrimonio ambientale, p. 137-181*.
- Baldan Zenoni-Politeo, G. (1999). *Paesaggio e paesaggi veneti*. Kepos: Quaderni (10).
- Balletti, F. (2006). *Per una rappresentazione condivisa dei luoghi: dalla "parish map" alle "mappe identitarie. Urbanistica (131)*.
- Bernardi, C. (1921). *La pieve di S. Zenone degli Ezzelini: chiese, parroci e parrocchiani*. Bassano del Grappa (VI): Arti grafiche G. Rossi & C.
- Bernardi, S. (A cura di). (2005). *Edicole votive "Altarioi" nel territorio del Comune di Revine Lago, un patrimonio da salvare*. Istituto comprensivo elementari e medie di Tarzo.
- Bernardi, S. (A cura di). (2004). *Il paesaggio costruito nei Comuni di Tarzo e Revine*. Istituto comprensivo elementari e medie di Tarzo.
- Bertolini, P. (1905). *Il Montello: storia e colonizzazione. Nuova antologia, Roma. Pubblicato nel 1987 (a cura di Aldo Durante) dal Museo dello Scarpono*. Roma: Nuova Antologia.
- Bettinelli, E., & Leoni, A. (1980). *La cascina cremonese*. Milano: Silvana edizioni.
- Biasutti, R. (1938). *La casa rurale nella Toscana*. Bologna: Edizioni Zanichelli.
- Biasutti, R. (1952). *Lo studio della casa rurale. La ricerca scientifica (10)*.
- Bocchi, F. (A cura di). (1986). *Architettura popolare in Italia*. Bari: Edizioni Latenza.
- Bonifacio, G. (1744, rist. anast. 1968). *Istoria di Trivigi, Venezia, rist. anast. Bologna, Forni 1968*. Bologna: Forni.
- Bosia, D., Franco, G., Marchiano, R., & Musso, S. F. (2004). *Guida al recupero degli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del G.A.L. Mongioie*. Bologna: TipoArte.
- Breda, N. (2001). Palù. *Inquieti paesaggi tra natura e cultura*. Verona: Cierre.
- Breil, M. (2001). *Esperienze amministrative per la tutela del patrimonio culturale alpino. In M. Mamoli (A cura di), Progettare nello spazio alpino: manuale per la tutela, la conservazione ed il recupero del paesaggio, degli insediamenti e delle architetture tradizionali*. Vicenza.
- Brunoro, B. (1996). *Cenni di toponomastica. In G. Follador, San Pietro di Barbozza (Vol. vol. I, p. pp. 13-20)*. Pro Loco.
- Brusatin, M. (A cura di). (1989). *Il paesaggio costruito della Valsana, Miane, Follina, Cison, Revine*. Asolo: Acelum.
- Busnardo, G., & Lasen, C. (1994). *Il paesaggio vegetale. In Incontri con il Grappa (Vol. II)*. Cassola (VI): Moro.
- Bussetti, P., Pelizzone, E., & Ghé, G. M. *Architettura rurale nell'alessandrino*. 1989: Cassa di Risparmio di Alessandria.
- Candida, A. (Firenze). *La casa rurale nella piana e nella collina veneta*. 1959: L.S.Olschki Ed.
- Caniggia, G. (1976). *Strutture dello spazio antropico*. Firenze: Edizioni Uniedit.
- Caniggia, G., & Maffei, G. L. (1983). *Composizione architettonica e tipologia edilizia/1. Lettura dell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio Edizioni.
- Caniggia, G., & Maffei, G. L. (1984). *Composizione architettonica e tipologia edilizia/1. Progetto nell'edilizia di base*. Venezia: Marsilio Editore.
- Cappello, T., & Tagliavini, C. (1981). *Dizionario degli etnici e toponimi italiani*. Bologna: Patron.
- Caraci, G. (1932). *Le "corti" lombarde e l'origine della "corte". In Scritti vari sulla geografia fisica e antropica dell'Italia (Vol. 17)*. Roma: Regia Società Geografica Italiana.
- Cassi, L., & Marcaccini, P. (1998). *Toponomastica, beni culturali e ambientali. In Memorie della Società Geografica Italiana (Vol. LVI)*. Roma.
- Castellano, A. (1986). *La casa rurale in Italia*. Milano: Edizioni Electa.
- Cedro, A., & Viganò, M. (A cura di). (1985). *Le dimore italiane, rurali e civili. Brianza e Lecchese*. Milano: Jaca Book Ed.
- Celetto, F. (2001). *Monte Grappa 1900-2000: testimonianze di un secolo*. San Zenone degli Ezzelini: Giovanni Battagin Editore.
- Celotto, F., Farronato, G., & Rebellato, F. (1985). *Conoscere San Zenone degli Ezzelini*. San Zenone degli Ezzelini: Giovanni Battagin Editore.
- Cetto, A. (1975). *Borso ai pie' del Grappa. Associazione culturale "Sant'Eulalia dei Misquillesi", A cura di*. Onè di Fonte (TV): Tipo-Litografia Fontestampa.
- Chiarello, A. (1975). *Monfumo*. Firenze: Città di vita.
- Comel, A. (1955). *I terreni dell'alta pianura trevigiana compresi nel foglio "Conegliano", con note sui terreni del Montello e dei Colli di Conegliano. In Stazione Chimica Agraria Sperimentale di Udine - Annali*. Udine.
- Comoli Mandracci, V. (A cura di). (1984). *L'architettura popolare in Italia*. Bari: Ed. Laterza.
- Consorzio di Bonifica Bretella di Pederobba. (1992). *Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale*.
- Cortellazzo, M. (A cura di). (1990). *L'ambiente e il paesaggio*. Cinisello Balsamo (MI): Cultura Popolare del Veneto.
- Dagradi, P. (1970). *La casa della piccola proprietà nella pianura padana (forme tradizionali)*. In L. Gambi, & B. G. (A cura di), *La casa rurale in Italia*. Firenze: L.S.Olschki Ed.

- Dall'Anese, E., & Martorel, P. (1982). *El Panevin. Tradizioni popolari del Quartier del Piave e della Val Mareno*. Pieve di Soligo (TV): Nuova Stampa 3.
- Dall'Anese, E., & Martorel, P. (1992). *Il Quartier del Piave e la Val Mareno: guida storico/artistica*. Pieve di Soligo (TV): Nuova Stampa 3.
- Dall'Anese, E., & Martorel, P. (1991). *Il Quartier del Piave e la Valle del Soligo: guida storico/artistica*. Pieve di Soligo (TV): Nuova Stampa 3.
- Dall'Anese, E., & Martorel, P. (1984). *Personaggi illustri del Quartier del Piave e della Val Mareno*. Pieve di Soligo (TV): Nuova Stampa 3.
- Dall'Anese, E., & Martorel, P. (1981). *Storie e leggende. Il Quartier del Piave e la Val Mareno*. Vittorio Veneto (TV): TIPSE.
- De Stefani, S. (2006). *Par no' desmentegar. Poesie*. Maerne di Martellago (VE): Eurooffset .
- Dematteis, G. (1965). *La casa rurale nella pianura vercellese e biellese*. In *Studi Geografici su Torino e il Piemonte* (Vol. II). Torino.
- Dematteis, L. (1983). *Case contadine nelle valli di Lonzo e del Canavese*. In *Quaderni di cultura alpina*. Pavone Canavese (TO): Ed. Priuli e Verducca.
- Dematteis, L. (1983). *Case contadine nelle valli occitane in Italia*. In *Quaderni di cultura alpina*. Pavone Canavese (TO): Ed. Priuli e Verducca.
- Desinan, C. (1982). *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia. Centro per lo Studio del Paesaggio Agrario, Istituto di Geografia – Università di Udine*. Pordenone: Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi.
- Desplanques, H. (1955). *La casa rurale nell'Umbria*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Di Pietro, G. (1980). *Per la storia dell'architettura della dimora rurale: alcune premesse di metodo*. *Archeologia Medievale* (7).
- Dolcetta, B. (1983). *Il paesaggio tra conservazione ed evoluzione*. In *AA.VV., Paesaggio veneto* (p. 8-23). Cinisello Balsamo (MI): Amilcare Pizzi.
- Farronato, G. (1999). *Paderno del Grappa: storia delle comunità di Fietta e di Paderno*. Asolo (TV): G.S. stampa.
- Farronato, G. (2008). *Storia di Castelcucco: un comune veneto del pedemonte del Grappa*. Asolo (TV): Acelum.
- Farronato, G. (2003). *Storia di Cavaso del Tomba. La storia civile. Un comune trevigiano del Grappa*. In *G. Farronato, Storia di Cavaso del Tomba e de suoi colmetti* (Vol. I). Giovanni Battagin Editore.
- Farronato, G. (2008). *Storia di Fonte. Un comune veneto della collina tra Brenta e Piave*. Asolo (TV): Acelum.
- Fondi, M. (1955). *La casa rurale nell'Umbria*. (C.N.R., A cura di). Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Fondi, M., & Biasutti, R. (1952). *La casa rurale in Lunigiana, La casa rurale della Toscana*. (C.N.R., A cura di). Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Franceschetti, G., & Tempesta, T. (A cura di). (1993). *La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*. Padova: Unipress.
- Fumagalli, V. (1980). *Strutture materiali e funzioni nell'azienda curtense. Italia del nord: sec. VIII-XII*. *Archeologia Medievale* (7).
- Gaggero, G., & Gherzi, A. (A cura di). (2002). *Il paesaggio di Ventimiglia e bordighera, percezione, identità, progetto*. Firenze: Alinea editrice.
- Gaja, C. G. (1967). *Le sorgenti di acqua minerale di S. Zenone degli Ezzelini*. In *Ca' Spineda*. Oderzo (TV): Bianchi.
- Gambi, L. (1976). *La casa contadina*. In *Storia d'Italia* (Vol. VI). Torino: Einaudi.
- Gambi, L. (1950). *La casa rurale nella Romagna*. (C.N.R., A cura di). Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Gambi, L. (1964). Per una storia dell'abitazione rurale in Italia. *Rivista Storica Italiana* (2).
- Gambi, L. (1981). *Riflessioni sui concetti di paesaggio nella cultura italiana degli ultimi trent'anni*. In *R. Martinelli, & L. Nuti, Fonti per lo studio del paesaggio agrario* (p. 3-9). Lucca: CISCU.
- Gambi, L., & Barbieri, G. (A cura di). (1970). *La casa rurale in Italia*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Gambino, R. (2002). *Maniere di intendere il paesaggio*. In *A. Clementi, Interpretazioni di paesaggio* (p. 54-72). Roma: Meltemi.
- Gasparini, D. (1989). *Due Villaggi della collina trevigiana Vidor e Colbertaldo*. Vidor (TV): Comune di Vidor.
- Gasparini, D. (1994). *La civiltà del Castagno*. Cornuda (TV): Grafiche Antiga.
- Gemin, L. (A cura di). (1989). *Documenti di architettura rurale nella Marca Trevigiana*. Asolo (TV): Acelum.
- Geronazzo, D., & Alberton, S. (2004). *San Zenone: quattro passi tra storia e memoria popolare*. San Zenone degli Ezzelini (TV): Giovanni Battagin Editore.
- Ghizzo, L., Pederiva, E., & Dalla Betta, E. (1999). *La cattedrale verde. I Palù-Valbone, icona del cosmo, icona dell'uomo*. Pieve di Soligo (TV): Amadeus.
- Golin, F., Favero, R., & Battagin, G. (2001). *Incanato di San Zenone degli Ezzelini*. San Zenone degli Ezzelini (TV): Giovanni Battagin Editore.
- Gozzoli, G. (1982). *La casa a corte nell'alessandrino*. Alessandria: Società Storica del Novese.
- Grappa, C. M. (s.d.). *Piano di Sviluppo della Comunità Montana del Grappa*.
- Gubert, L. (1950). *(Tesi di Laurea) La vita pastorale nelle Prealpi Feltrine*.
- Guidoni, E. (1980). *L'architettura popolare in Italia*. Bari: Laterza Ed.
- Lorenzi, A. (1914). *Studi sui tipi antropogeografici della pianura padana*. *Rivista Geografica Italiana* (21).
- Luginbuhl, Y. *Rappresentazioni sociali del paesaggio ed evoluzione della domanda sociale*. In *B. Castiglioni, & M. De Marchi, Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*. Padova: CLEUP Editrice.
- Luigi, M. (2005). *Guida di Vittorio e suo distretto: Cappella, Cison, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo*. Vittorio Veneto: De Bastiani.
- Maffei, G. (A cura di). (1990). *La casa rurale in Lunigiana*. Venezia: Marsilio Ed.
- Mannoni, T. (1980). *Problemi archeologici della casa rurale alpina: l'Ossola superiore*. *Archeologia Medievale* (7).
- Marson, L. (rist. anast. 2005). *Guida di Vittorio e suo distretto : Cappella, Cison, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregona, Revine Lago, Sarmede, Tarzo*. Vittorio Veneto: De Bastiani.
- Masaro, N. (1988). *Semonzo: brevi cenni storici*.
- Mattana, U. (2006). *Il paesaggio dell'abbandono nelle Prealpi trevigiane orientali: tra il passo di San Boldo e la sella del Fadalto*. Sommacampagna (VR): Cierre.
- Mazzarolo, L. (2008). *I mulini in via Valli e alla Roggia nei miei ricordi*. San Zenone degli Ezzelini (TV): Nisia.
- Mazzonato, G., & Piccoli, R. (2002). *La bella marca: città, ville, castelli, paesaggi e colori in provincia di Treviso*. Villorba (TV): Tintoretto edizioni.
- Mazzotti, G. (A cura di). (1970). *Case rustiche e architetture spontanee nella Marca trevigiana*. Treviso: Canova Editore.
- Menato, O., & Scremin, A. (1984). *Civiltà contadina: aspetti della cultura veneta*. Romano d'Ezzelino (VI): Il nuovo Ezzelino editore.
- Merisio, P., Lobianco, A., & Frangi, G. (1980). *Civiltà rurale*. Milano: Silvana Ed.
- Mies, G. (1984). *Fregona/Aspetti e immagini della pedemontana del Cansiglio*. Vittorio Veneto: D. De Bastiani.
- Musso, S. (1992). *L'architettura rurale in Valle Bormida: abitare e conservare l'identità. Oltre l'Acna. Identità e risorse per la rinascita della Valle Bormida*. Cortemilia (CN).
- Musso, S. (1996). *Rural architecture in Liguria and Piedmont. Knowledge, conservation and compatible new uses. New uses for old rural buildings in the context of landscape planning*.

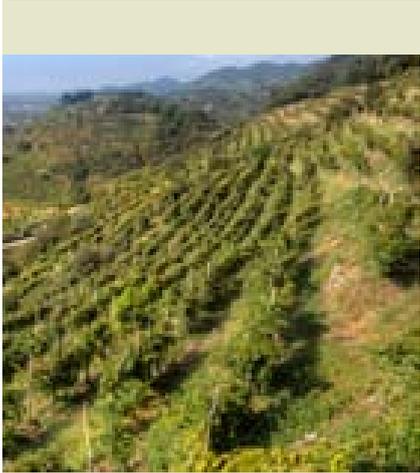
- *International Seminar of the Second Technical section of C.I.G.R.*, (p. 45-52). Piacenza.
- Musso, S., & Franco, G. (2000). *Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali*. Venezia: Marsilio Ed.
- Nice, B. (1940). *La casa rurale nella Venezia Giulia (C.N.R., A cura di)*. Bologna: Zanichelli Ed.
- Nicoletti, G. (1998). *Monfumo*. Treviso: Edizioni Antilia.
- Novello, L., Trevisi, L., & Zava, A. (1882). *Monografia Agraria dei distretti di Conegliano, Oderzo e Vittorio (provincia di Treviso). Atti della giunta per la Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola, tomo II (vol.V) - (S. Jacini, A cura di)*. Roma.
- Olivieri, D. (1961). *Toponomastica Veneta. Roma: Istituto per la Collaborazione Culturale*.
- Ortolani, M. (1953). *La casa rurale nella pianura emiliana (C.N.R., A cura di)*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Pagano, G., & Daniel, G. (1936). *Architettura rurale in Italia. In Quaderni della Triennale*. Milano: Hoepli.
- Paladini, V. L. (1901). *Pederobba*. Asolo (TV): Tipografia di F. Vivian.
- Parrocchia di San Nicola. (2002). *Monfumo: la storia, i luoghi, le opere*. Monfumo (TV).
- Patto per lo sviluppo del distretto agroalimentare, turistico, artigianale della pedemontana del grappa e dell'asolano. (2004). Patto territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano - DIAPASON.*
- Pecora, A. (1970). *La "corte" padana. In B. G., & L. Gambi (A cura di), La casa rurale in Italia*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Pellegrini, G. B. (1993). *Dal Peralba alla laguna, postille dialettali e toponomastiche. In La via del Fiume dalle Dolomiti a Venezia (p. 65-72)*. Verona: Cierre.
- Pellegrini, G. B. (1981). *Metodologia dell'indagine antroponomico-toponomastica. In E. Vineis (A cura di), La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica*. Pisa.
- Pellegrini, G. (1987). *Ricerche di toponomastica veneta*. Padova: Unipress.
- Pitteri, M. (1993). *Gli opifici ad energia idraulica sul bacino del Piave fra i passi barca di Quero e Vidor, secoli XVI-XVIII. In G. Caniano (A cura di), La via del Fiume. Dalle Dolomiti a Venezia*. Verona: Cierre.
- Pizzol Giacomini, M. (2010). *Cascine casere casali in quel di Fregona. A cura dell'autore*.
- Polesello, B., & Durante, P. P. (1996). *(Tesi di Laurea) La casa rurale veneta: tipologia come ricerca: concordanze, distinzioni, contesti e successioni (rel. A. Cecchetto)*.
- Pratelli, G. (1949). *I fabbricati rurali nella pianura piemontese. In Estimo Agrario e Genio Rurale*. Bologna: Ed. Agricole.
- Provincia di Perugia. (2004). *Attraversare il paesaggio: uno studio sulla percezione del paesaggio dalla strada. 5° Rassegna Urbanistica Nazionale*. Venezia.
- Provincia di Treviso. (2010). *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)*.
- Regione del Veneto - Azienda Regionale delle Foreste. (1991). *Indagini sul sistema delle siepi campestri del territorio pianiziale del Consorzio Sinistra Piave*. Mestre (VE).
- Regione del Veneto - Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana. (2004). *Tratti essenziali della tipologia veneta dei Pascoli di Monte e Dintorni*. Mestre (VE).
- Regione del Veneto. (s.d.). *Ambito 16. Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) - Atlante del Paesaggio*.
- Regione del Veneto. (2006). *Piano d'Area delle Prealpi Vittoriosi e dell'Altamarca*.
- Regione del Veneto. (s.d.). *Piano paesaggistico di dettaglio Ambito Colli di Conegliano*.
- Regione del Veneto. (s.d.). *Piano paesaggistico in dettaglio Ambito Valsana*.
- Romani, V. (1994). *Il paesaggio: teoria e pianificazione*. Milano: Franco Angeli.
- Rubini, C., & Cipriani, E. (2003). *Escursioni alto trevigiane*. Verona: Cierre.
- Saibene, C. (1955). *La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Scarin, E. (1957). *La casa rurale nella Liguria*. Genova.
- Semenzato, C. (1990). *Iconografia del paesaggio veneto. In M. Cortellazzo (A cura di), L'ambiente e il paesaggio (p. 207-238)*. Cinisello Balsamo (MI): Cultura popolare del Veneto.
- Sepe, M. (2007). *Il rilievo sensibile: rappresentare l'identità per promuovere il patrimonio culturale in Campania*. Milano: Franco Angeli.
- Sereni, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari: Laterza Ed.
- Sereno, P. (1980). *Una trasformazione dell'inse-diamento rurale in età moderna: l'origine della dimora "a corte" in Piemonte. Archeologia Medievale (7)*.
- Silvio, R. (1989). *Geologia e geomorfologia di Borso del Grappa*. Borso del Grappa (TV): Amministrazione comunale.
- Sottona, O. (1978). *Usi e costumi di vita andata del mondo rurale trevigiano*. Paese (TV): Tipografia Antiga.
- Spalla, G. (A cura di). (1988). *Architettura popolare in Italia. Liguria*. Bari: Laterza Ed.
- Storai De Rocchi, T. (1950). *Guida bibliografica allo studio dell'abitazione rurale in Italia*. Firenze: L.S.Olschki Ed.
- Susmel, L. (1984). *Dalla selva preistorica alla fabbrica. In B. Dolcetta (A cura di), Paesaggio Veneto (p. 24-53)*. Ed. Pizzi.
- Tempesta, T. (1993). *La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi e monetari. Genio Rurale (2)*.
- Tempesta, T. (2004). *L'edilizia rurale nelle aree protette: uno studio nel Parco Regionale dei Colli Euganei (Veneto). Genio Rurale (10)*.
- Tempesta, T. (1993). *L'evoluzione storica del paesaggio agrario del comune di Vittorio Veneto. In G. Franceschetti, & T. Tempesta (A cura di), La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*. Padova: Unipress.
- Tempesta, T. (1993). *Parte prima - Gli effetti della normativa regionale e nazionale sulle dinamiche edilizie nelle aree rurali del Veneto. In G. Franceschetti, & T. Tempesta (A cura di), La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*. Padova: Unipress.
- Tempesta, T. (1993). *Parte seconda - La valutazione del paesaggio rurale nella pianificazione. In G. Franceschetti, & T. Tempesta (A cura di), La pianificazione territoriale nel Veneto negli anni Ottanta*. Padova: Unipress.
- Tempesta, T., & Tiene, M. (2006). *Percezione e valore del paesaggio*. Milano: Franco Angeli.
- Tessaro, P. (2006). *Come eravamo...: ritratto del basso feltrino e dell'alto trevigiano dagli Anni Ruggenti al Secondo Dopoguerra*. DBS stampa.
- Tessaro, P. (2007). *Finestra sul "Novecento": album fotografico dell'alto trevigiano e del basso feltrino nel "Novecento": Alano di Piave, Pederobba, Quero, Segusino, Valdobbiadene, Vas. Alano di Piave (BL): Associazione Amicizia*.
- Tessaro, P. (1998). *Montagne e malghe*. Quinto di Treviso (TV): Europrint.
- Tessaro, P. (1998). *Montagne e malghe: dal Grappa al Cesen: immagini e memorie di alpeggio e vita in montagna su Grappa, Tomatico, Vallina e Cesen: 370 foto d'epoca e recenti*. Roma: Synthesis.
- Toniolo, A. (1914). *L'idrografia del Quartier del Piave*. Giornale di Geologia Pratica.
- Ucciana, M. (2004). *Vittorio Veneto tra Ottocento e Novecento*. Treviso: Canova Edizioni.
- Vendramin, A. (2010). *Pederobba: 1810-2010 bicentenario del Comune*. Pederobba (TV): Comune.
- La fabbrica dell'Appennino. *Architettura, struttura e ornato. (1988). (S. Venturi, Trad.) Casalecchio di Reno (BO): Grafis Ed.*
- Vergani, R. (2001). *Brentella: problemi d'acque nell'alta pianura trevigiana dei secoli 15 e 16*. Treviso: Canova Edizioni.

Vianello, F., & Vita, M. (A cura di). (1996). *La siepe come laboratorio didattico*. Regione Veneto-ARF.

Vidor, M. (1996). *La villa di Rovéro: San Zenone degli Ezzelini*. Treviso: Morgani.

Vivian, F. (2000). *Colli trevigiani: il paesaggio della Marca dal Piave a alle Prealpi*. Ponzano (TV): Grafiche Vianello.

Zordan, I., & Tonietto, A. (A cura di). (1987). *Borso del Grappa: ritratto di un comune*. Comune di Borso del Grappa.



**Il patrimonio rurale  
dell'Alta Marca Trevigiana  
"Studio ambito Sinistra Piave"**

**Progetto editoriale Iniziative Insula - Venezia:**

coordinamento  
Arch. Roberto Pescarollo

progettazione grafica e dtp:  
Tiziana Brisotto  
Renato Ravenda

**MATRIOSKA**  
E D I Z I O N I

**collana "I PANORAMI"**

© 2011 Centro Studi Matrioska, Roma  
Tutti i diritti riservati. E' proibita la rielaborazione,  
diffusione e riproduzione, anche parziale, in qualsiasi forma, effettuata a qualsiasi titolo.

